ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna Illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — Sabato 17 Gennaio 1920 — ROMA — Sabato 17 Gennaio 1920 — Num. 15

Gli Alleati accetterebbero l'annessione di Fiume all'Italia

Una buona notizia?

Fra tutti i malanni di questi giorni, il telegrafo, non ostante lo sciopero, ci porta una buona notizia: quella della soluzione della questione di Fiume, anzi del problema Adriatico totale.

Noi abbiamo qualificato il nostro titolo con un punto interrogativo. Ma dobbiamo spiegarlo. L'interrogativo non si riferisce alla sostanza della notizia stessa, ma al suo carattere. Noi, a essere brevi, con quell'interrogativo domandiamo se la notizia sia veramente definitiva. Dalle informazioni che ci sono pervenute, anche da altre fonti, la cosa non appare ancora sicura. Noi, insomma, non sappiamo ancora, con precisione, se e in quale misura, occorra, a rendere definitiva l'adozione del progetto, l'adesione jugoslava. Il progetto è stato accettato dalla Francia e dall'Inghilterra; è anzi un loro prodotto in collaborazione coi rappresentanti dell'Italia; e i signori Clemenceau e Lloyd George avrebbero insistito e continuerebbero ad insistere presso gli jugoslavi perchè vogliano accettarlo. Ma noi non sappiamo ancora se l'assenso anglo-francese ed il loro impegno con noi, si spinga sino al punto di accettarne l'applicazione anche nel caso di rifiuto da parte degli jugoslavi di dare la loro adesione. Nel qual caso però, se sono esatte, ed abbiamo ragione di credere che siano, le informazioni secondo le quali gli on. Nitti e Scialoia si sono fondati, per le loro negoziazioni di un compromesso, sul Trattato di Londra; questo ha avuto, se pure ce n'era bisogno, dagli attuali negoziati una ulteriore consacrazione. Perchè Francia ed Inghilterra, dopo essersi accordate in un progetto di compromesso, non possono non riconoscere, anche a parte gli impegni del Trattato, il diritto morale nostro di rientrare nei termini del Trattato stesso, quando il compromesso da loro approvato e raccomandato, fosse rifiutato dall'altra parte. Noi auguriamo e speriamo che gli jugoslavi si persuadano e chinino il capo: ma ad ogni modo, quale si sia la loro condotta e la loro decisione, ed anche il conseguente atteggiamento americano e wilsoniano, l'accordo per la soluzione del problema, stretto a Parigi fra noi la Francia e l'Inghilterra, rimarrebbe sempre un fatto di importanza decisiva, che prima o dopo dovrebbe avere la sua definitiva consacrazione.

Per questo riguardo abbiamo dunque una buona notizia, per così dire alquanto in sospeso. Se passiamo poi alla sostanza dell'accordo, dobbiamo considerare che esso riuscirà soddisfacente alla grande maggioranza degli italiani; e non sarà nemmeno ostico alla minoranza meno transigente. Esso costituisce infatti, un notevolissimo miglioramento su tutti gli antecedenti progetti di compromesso, accettati dalle nostre delegazioni per venire ad una soluzione, non escluso il migliore di essi, e cioè il progetto Tittoni. Questo, infatti, per la questione di Fiume si fondava sempre sul famoso Stato-cuscinetto, con autonomia interna di Fiume e con continuità territoriale fra il territorio fiumano e il territorio nazionale. Nel nuovo progetto lo Stato-cuscinetto scompare; Fiume viene a far parte dell'Italia con estensione del nostro territorio all'intera penisola istriana; ed anche il confine settentrionale viene, per ragioni militari ed a protezione di Trieste, spostato verso oriente oltre alla famosa linea wilsoniana. Per le isole e la Dalmazia la nuova sistemazione pare non si allontani da quelle già proposte; ad ogni modo bisognerà attendere i particolari, specie per quanto si riferisce alle demilitarizzazioni o neutralizzazione, per farsene un concetto adeguato, ed esprimere un giudizio preciso.

Ad ogni modo, quale appare in questa sua prima enunciazione, il progetto di soluzione, superiore ai precedenti, e corrispondente, specie per quanto riguarda Fiume, al sentimento più profondo di tutti gli italiani, deve essere giudicato, tenendo conto di tutti gli elementi delle nostre complesse necessità nazionali e della situazione internazionale, soddisfacente, sia nell'aspetto della dignità, sia in quello dell'interesse nazionale. E se esso giungerà felicemente in porto, noi dovremo [illegible] all'onorevole Scialoja, per la soluzione che essi saranno riusciti a dare ad una situazione già così lungamente e penosamente compromessa.

Le condizioni dell'annessione

e la cronaca dei negoziati italo-jugoslavi

PARIGI, 15, ore 18.

Fino a ieri sera, la cronaca di queste ultime giornate di negoziati fra Lloyd George, Clemenceau e Nitti da una parte e, dall'altra, Trumbic, Pasic e Venizelos, per ciò che concerne la questione dell'Adriatico meridionale, centrale e settentrionale, era la seguente:

Nel pomeriggio del 13 corrente i tre Presidenti sentirono, in seduta segreta, Venizelos, il quale fece un esposto, durato circa mezz'ora, concernente le rivendicazioni elleniche in Albania. Ritornato da tale riunione, l'on. Nitti non credette opportuno di ricevere, come soleva, i giornalisti italiani. Ciò c'indusse a fantasticare più che nei giorni precedenti e, più che nei giorni precedenti, a tentare di scoprire le ragioni di tanto riserbo.

Nelle sfere della nostra Delegazione si diceva: — « La situazione può mutare da un'ora all'altra, come spesso accade in momenti di trattative. E' quindi inutile di lasciare trapelare le difficoltà che oggi i negoziatori debbono ancora superare, se domani esse, come si spera, non esistono più.... ».

Uno dei tecnici che aveva assistito il nostro Presidente del Consiglio durante certe discussioni svoltesi nella giornata, mi disse: — « Posso assicurare due cose. La prima è che l'on. Nitti, forte del patto di Londra, non rinunzia a nulla di quanto questo garantisce all'Italia se non ottiene in cambio territori perlomeno equivalenti. La seconda è che in materia economica i nostri negoziati procedono in modo soddisfacentissimo.... ».

Nelle sfere francesi, ove cercai informazioni, ebbi l'impressione che, pure riconoscendo la tenacia dell'on. Nitti nel difendere le nostre rivendicazioni, si dubitasse che egli riuscisse a superare le difficoltà che incontrava. — « L'Italia dovrà rinunciare a molto di quanto pretende — mi fu osservato. — Riceverà compensi altrove: in Asia, ad esempio. E sarà anche compensata economicamente. Ma poi, bisognerà vedere se Wilson ratificherà quanto i tre Presidenti potranno decidere... ».

Il giorno 14, una nota comparsa nel Matin, dava un'idea abbastanza esatta del punto in cui si trovavano i negoziati.

Il *Matin* sotto il titolo — *Nitti prepara con profondo istinto politico l'accordo italo-jugoslavo* — pubblica:

« Nella giornata di ieri, Nitti è arrivato al termine delle sue concessioni. L'Italia rinunzia a tutta la Dalmazia, salvo un regime speciale per Zara. Rinunzia alla sua idea di neutralizzazione delle rive e ad una parte del suo mandato sull'Albania, a condizione che le si lascino alcune piccole isole che lo stesso Wilson le concedeva e che venga posta sotto la sua sovranità la città di Fiume unita all'Istria italiana mediante uno stretto corridoio.

Lloyd George e Clemenceau s'impegnano a persuadere gli jugoslavi di dare la loro adesione a un regime stabilito su coteste basi. La Francia e l'Inghilterra, sincere amiche dei nostri alleati serbi e dei loro nuovi associati, i Croati e gli Sloveni, intendono parlare con fermezza cordiale al Governo di Belgrado che esse aiutano, ancora presentemente, con un concorso finanziario di circa cinquanta milioni al mese.

Se i capi dei due Governi dicono a Pasic e Trumbic che in coscienza essi possono firmare, hanno acquistato il diritto di essere ascoltati. Ma — si obietterà — perchè avere ad ogni costo l'assenso degli Jugoslavi, in luogo di lasciar l'Italia intendersi, in seguito, con loro?

E' qui tutta la novità della politica italiana; tale e quale la pratica il Presidente Nitti. Nel pensiero di Nitti, l'essenziale è che vi sia, fra l'Italia e gli Jugoslavi, non soltanto un accordo sui punti controversi, ma anche una intesa intima in tutti i campi. Questa intesa fra due popoli vicini che abitano le due sponde di quel lago che è l'Adriatico, gli sembra indispensabile alla pace del mondo e allo sviluppo tranquillo tanto dell'Italia quanto delle nazioni balcaniche.

Così vediamo Nitti, che ha per l'avvenire dell'Italia vedute che oltrepassano singolarmente l'Adriatico, sacrificare volentieri alla causa della pace gli stessi vantaggi che Francia ed Inghilterra avevano riconosciuti per trattato all'Italia, al momento della sua entrata in guerra.

Se egli insiste per ottenere l'italianità di Fiume e di Zara, ciò avviene perchè il sentimento pubblico ve lo costringe; e perchè, in un paese democratico, il capo del Governo non può astrarsene completamente. Nel caso in cui gli Jugoslavi prendessero il ragionevolissimo partito di cedere, un trattato sarà loro proposto immediatamente da Nitti, che ha invitato a Parigi molti ministri del suo Gabinetto. E, in quanto al Presidente Wilson, è evidente che egli non potrà mostrarsi più realista del Re ».

Questa nota del Matin alimentò, nella giornata di mercoledì, le correnti ottimiste. Due considerazioni venivano fatte nei circoli italiani che la commentavano. Anzitutto che l'allusione ai 50 milioni dati al mese dalla Francia al Governo di Belgrado poteva essere interpretato come un avvertimento a quest'ultimo che, nel caso che i jugoslavi s'ostinassero a rifiutare un accordo con l'Italia, la Francia gli avrebbe sospeso ogni aiuto finanziario. In secondo luogo che, quella che veniva indicata come « l'ultima novità politica dell'on. Nitti » doveva essere considerata come la tattica usata dai tre Presidenti, la quale consisteva nell'ottenere che la Delegazione jugoslava accettasse il loro progetto per la sistemazione della questione adriatica, dopo di che sarebbe riuscita vana una opposizione di Wilson.

Un colpo di scena

La sera del 14 s'ebbe un colpo di scena. Debbo premettere che i tre Presidenti si erano scambievolmente impegnati di non lasciare trapelare nulla di quanto stavano negoziando con Trumbic e con Venizelos. Ecco perchè l'on. Nitti aveva evitato di ricevere i corrispondenti italiani il giorno innanzi. Nemmeno attraverso il Quai d'Orsay *erano avvenute infiltrazioni di notizie e d'indiscrezioni. Ma mercoledì sera il* Temps *pubblicò la seguente sensazionale informazione, non in tutto esattissima, ma nelle sue linee generali veritiera:*

Come sarebbe risoluta

la questione dell'Adriatico

« Nel corso delle due interviste che hanno avuto luogo l'altro ieri — al mattino fra Lloyd George e il sig. Trumbic, nel pomeriggio fra Clemenceau, Lloyd George, Pasic e Trumbic — i capi dei Governi alleati hanno comunicato alla Delegazione jugoslava il progetto di una risoluzione che essi avevano prospettata, d'accordo col sig. Nitti, per regolare la questione dell'Adriatico.

Accenniamo ai principali tratti di questo progetto, sul quale sono state già pubblicate varie informazioni.

L'idea dello Stato cuscinetto è abbandonata. Il territorio che doveva costituire questo « Stato di Fiume » sarà ripartito fra l'Italia e la Jugoslavia.

La città di Fiume sarà posta sotto la sovranità dell'Italia, con continuità territoriale. Il porto di Fiume sarà egualmente annesso all'Italia, sotto riserva dei diritti commerciali che la Società delle Nazioni garantirà ai jugoslavi e agli ungheresi. La ferrovia da Fiume a Lubiana apparterrà all'incontro alla Jugoslavia.

La frontiera italiana, avviluppante la città di Fiume, si dirigerà verso l'Istria seguendo la strada carrozzabile da Fiume a Volosca. La riva del mare sarà dunque territorio italiano. Conglobando la città di Volosca e di conseguenza anche Abbazia come pure tutta la costa orientale dell'Istria) la frontiera italiana si dirigerà in seguito verso il Nord, di maniera di percorrere, a una distanza di una decina di chilometri circa, la ferrovia Fiume-Lubiana che si troverà in territorio jugoslavo. Arrivata alla latitudine di Trieste, la frontiera italiana farà uno scarto verso l'est, della linea precedentemente tracciata dal presidente Wilson. Questo spostamento avrà lo scopo di proteggere più largamente il porto e la città di Trieste.

In quanto concerne Zara, questa città diverrebbe uno Stato libero garantito dalla Società delle Nazioni o autorizzato a scegliere esso stesso la potenza alla quale confiderebbe la rappresentanza dei suoi interessi all'estero.

[illegible] sarebbero annessi all'Italia. Tutte le isole dell'Adriatico sarebbero « smilitarizzate ». La stessa servitù si applicherebbe alla regione di Sebenico, posta in territorio jugoslavo.

In queste condizioni il progetto considerato dai Governi alleati assicurerebbe all'Italia vantaggi superiori a quelli preveduti dal progetto Tittoni il quale non metteva Fiume sotto la sovranità dell'Italia. La formula di cui il Ministro Scialoja si è servito davanti alla Camera italiana (l'italianità di Fiume) sarebbe interpretata nel suo senso più largo. I Governi alleati sembrano essere stati guidati dal desiderio di « ménager » la situazione politica del Gabinetto Nitti, che si emporrebbe a gravi imbarazzi interni, se non riportasse a Roma l'annessione di Fiume. A titolo di compenso, i Governi alleati autorizzerebbero la Jugoslavia ad estendere la sua autorità sulle tribù dell'Albania settentrionale, fino al Drin.

Il consenso americano?

Il Governo degli Stati Uniti non ha ancora fatto conoscere il suo sentimento sul progetto che noi riassumiamo. Ma abbiamo ragione di credere che, innanzi di pronunziarsi, esso desidera sapere se il Governo jugoslavo è disposto, come il Governo italiano, a dare la sua accettazione volontaria.

Durante i due colloqui di ieri, i delegati jugoslavi hanno dichiarato che essi non giudicano possibile accettare il progetto che è stato loro comunicato. Il loro Governo, da essi consultato, avrebbe ugualmente risposto che non vede la possibilità di una accettazione ».

Purtroppo nelle sfere della Delegazione non si tardò a bisbigliare che le ultime frasi contenute nella surriferita informazione rispondevano alla verità; la Delegazione jugoslava manteneva quella intransigenza di cui io vi accennai nei telegrammi inviativi verso la fine della scorsa settimana.

*Ma, mentre ciò si osservava, nelle stesse sfere dell'*Hôtel Edouard VII *si dichiarava che la pubblicazione del* Temps *era una pubblicazione insidiosa. Chi l'avesse voluta non si sapeva, ma era certo che essa faceva precipitare i negoziati in corso. Infatti, dal momento che il pubblico era edotto che la Delegazione jugoslava respingeva il progetto Lloyd George-Clemenceau-Nitti, era evidente che, se un giorno questi si fossero decisi ad imporlo, Wilson sarebbe stato in pieno diritto di non ratificarlo. E se i jugoslavi non avevano voluto accettare tale progetto era perchè sapevano appunto che, dietro le loro spalle stava il Governo di Washington pronto a sostenerli. A meno che....*

Ma no, non vi riferirò un'altra interpretazione che si dava a quanto stava accadendo, poichè abbiamo il dovere di ritenere leali tutti coloro che coadiuvano l'on. Nitti nelle difficili trattative.

Non posso tuttavia omettere una considerazione che ho udita spesso ripetere in questi giorni. Eccola, in tutta la sua brutale semplicità. Non appena l'on. Nitti arrivò a Parigi dichiarò a parecchi che lo avvicinarono che egli voleva a qualunque costo ritornare in Italia con la questione adriatica risolta. Nessuno qui ignorava nè ignora le difficoltà della politica interna italiana. Parecchi giornali francesi vi hanno alluso. Ora, conoscendo questa fretta che l'on. Nitti aveva di concludere, era naturale che la parte avversaria ne approfittasse per non mostrarsi arrendevole...

A me, un noto sloveno disse l'altro ieri: — L'Italia ha più bisogno di pace della Jugoslavia. Fiume non è certo la questione che più interessa gl'italiani in questo momento. Se l'on. Nitti riuscisse a farci imporre da Lloyd George e da Clemenceau di abbandonare al nostro paese quei territori che noi non vogliamo acconsentire di abbandonare, una guerra fra l'Italia e la Serbia s'affaccerebbe come non lontana. E non è con una tale prospettiva che l'on. Nitti vuole ripassare la frontiera...

C. G. Sarti.

Nell'attesa della risposta jugoslava

Le previsioni

PARIGI, 16.

Il progetto di assetto adriatico definitivo nel Consiglio dei tre capi di Governo e del quale ieri abbiamo delineato i capisaldi, era stato comunicato nella serata alla delegazione serbo-croato-slovena, accompagnato dall'invito di far conoscere al Consiglio dei tre se essa lo riteneva accettabile — dato che gli Alleati e l'Italia ritenevano utile che le concessioni cui il nostro paese consentiva dovessero servire a cementare un accordo diretto reciproco tra Roma e Belgrado.

Bisogna premettere che le linee generali del piano non erano ignote ai jugoslavi, poichè nella mattinata di ieri un alto personaggio serbo, era stato tenuto al corrente degli accordi finali di mano in mano che venivano fissati nella discussione tra il primo Ministro inglese ed il Presidente del Consiglio italiano.

Per deliberare collegialmente sull'esame del progetto, era stato convocato ieri sera un consiglio di tutti i delegati jugoslavi raccolti intorno al principe reggente Alessandro. Erano presenti Trumbic, Pasic, Zolger, Vesnic e Radovic nonchè gli altri consiglieri. La seduta si protrasse a lungo e la discussione fu movimentata. Sembra che si siano delineate due correnti: una favorevole all'accettazione delle proposte, l'altra intransigente. Quest'ultima sostenne che, finchè non interveniva una volontaria adesione jugoslava era possibile sperare che anche contro l'opinione unanime degli alleati la diplomazia americana avesse a resistere sulla antica pregiudiziale e quindi conveniva la tattica dell'intransigenza assoluta anche a costo di scontentare la Francia e l'Inghilterra e di perpetuare il dissenso con l'Italia. I sostenitori della tendenza conciliante fecero rilevare i vantaggi che i jugoslavi traevano dall'attuazione immediata del progetto e l'odiosità di persistere in un atteggiamento di eterni malcontenti e di intransigenza ostinata che avrebbe fatto ritornare sugli jugoslavi la responsabilità di far fallire un accordo promettente e di prolungare indefinitamente lo stato di incertezza che regna per l'Adriatico e che compromette i lavori della Conferenza della pace.

Ma, sebbene numericamente in maggioranza, i fautori dell'accordo non poterono convincere gli intransigenti capitanati da Pasic, e da Zolger coi quali, per la nota ragione che deriva dalla sua qualità di dalmata, fa causa comune anche Trumbic.

Stamane i jugoslavi non avevano ancora preso una decisione e chiesero di rinviare alla seduta pomeridiana la presentazione della loro risposta. Nella serata la delegazione jugoslava ha comunicato che intende interpellare il Governo di Belgrado, lasciando a lui la responsabilità della decisione e contemporaneamente si annuncia che il principe reggente lascia stasera Parigi per ritornare direttamente alla sua capitale. Se ne può dedurre che la tendenza conciliante potrebbe avere ancora il sopravvento.

Può anche darsi che a determinarlo contribuisca la conoscenza della circostanza che, qualora l'accordo negoziato dagli alleati ed approvato da tutti i sinceri amici francesi ed inglesi dei jugoslavi fallisse, il Governo italiano si vedrebbe nella necessità di reclamare la piena esecuzione del Patto di Londra. Infatti gli alleati hanno nuovamente riconosciuto che se la loro mediazione viene respinta dai jugoslavi, non possono a meno per richiesta formale dell'Italia di riconoscerle quanto si erano impegnati a darle col Patto di Londra.

E così, per un assurdo paradosso sarebbe precisamente il persistere dei jugoslavi in un atteggiamento miope e intransigente che porterebbe all'applicazione integrale di un trattato che rappresenta una soluzione svantaggiosa in quanto che ad essi toglie la Dalmazia e a noi toglie Fiume. Ecco perchè non conviene ancora disperare che fra due o tre giorni, il pessimismo stasera prevalente nei circoli della Conferenza, circa il successo degli attuali negoziati, abbia a fare luogo ad un certo cambiamento e che un accordo possa venire ancora raggiunto se gli uomini di Stato di Belgrado, saranno

L'Ungheria rinuncia

a ogni diritto su Fiume

PARIGI, 16.

Nel trattato di Pace ieri consegnato, l'Ungheria rinuncia a tutti i diritti e titoli su Fiume e territori adiacenti compresi nei limiti che saranno ulteriormente fissati e si impegna a riconoscere le stipulazioni a questo riguardo.

Il regime per l'Albania

LONDRA, 15.

Il « Times », accennando al progetto d'accordo per Fiume, aggiunge che il regime per l'Albania sarebbe il seguente: Vallona passerebbe sotto la piena sovranità italiana; l'Albania meridionale, con Argirocastro e Coritza, andrebbe alla Grecia, mentre l'Albania settentrionale, fino alla Drina, sarebbe data alla Jugoslavia, come compenso per Fiume. L'Italia riceverebbe un mandato pel resto dell'Albania.

L'intervento della Confederazione nello sciopero

Scioperi, prestito, caroviveri

Il giudizio politico sullo sciopero del personale postale telegrafico e telefonico e sugli altri che si minacciano è stato già dato dalla opinione pubblica la quale ha dimostrato chiaramente di disapprovare, per le loro origini, per il momento in cui sono state promosse, per il modo come ad esse si è arrivati — le recenti agitazioni scioperaiole.

Ci vogliamo pertanto oggi limitare ad alcune considerazioni di stretto carattere economico, di quello stesso carattere cioè di cui gli agitatori nostrani dicono di materiare le loro richieste e le loro minacce. E' stato più volte rilevato e ampiamente dimostrato, anche su queste stesse colonne, come la corsa agli aumenti di stipendi e di salari — specie in un paese scarso di materie prime e di grano come il nostro e soggetto al credito dell'estero — non fa che acuire il caroviveri annullando gli effetti degli aumenti di salario in coloro che li hanno conseguiti e aggravando la situazione di quelle classi che non hanno potuto beneficiarne. E codesto fenomeno economico è di tale evidenza che non ha bisogno di larga dimostrazione: il mettere in circolazione una maggiore quantità di moneta non accresce il numero dei beni a disposizione della collettività che rimangono quelli che sono; in compenso aumenta la concorrenza fra i detentori di moneta per il possesso di quegli stessi beni con il conseguente aumento del loro costo.

Non vi è quindi che un rimedio contro il caro viveri, quello cioè di ridurre le spese, i debiti e l'emissione di moneta cartacea da parte dello Stato. Questo è appunto uno dei principali scopi che si propone il prestito in corso il cui pieno successo appare già dalle prime notizie che ci pervengono. Ma l'efficacia e il successo di un prestito, che si misura soprattutto nei suoi riflessi sul miglioramento dei cambi, consta di due elementi che si integrano e si fondono: un elemento oggettivo consistente soltanto nella misura delle sottoscrizioni dei privati, e un elemento soggettivo, in quanto cioè il suo successo è indice di consistenza benessere e credito economico e di sicurezza e tranquillità politica.

Quanta influenza abbia per i cambi quest'ultimo elemento soggettivo si può desumere da un esempio tratto dalla nostra storia parlamentare: La finanza italiana era ai tempi dei vari Ministeri Depretis — nel decennio cioè dal 1880 al 1890 — in notevoli ristrettezze e il cambio ne risentiva naturalmente anche allora le conseguenze; il ministro del Tesoro e delle Finanze del tempo Magliani per migliorare la situazione trattò un prestito di circa 600 milioni all'estero e ne ebbe assicurazioni per il buon successo dell'operazione (beati tempi in cui un prestito di 600 milioni poteva sanare una dolorosa situazione finanziaria!), il Magliani prima che l'operazione fosse conclusa — ciò che allora parve audacia e imprudenza grandi —, volle darne pubblicamente notizia alla Camera; il cambio che allora faceva perdere alla nostra moneta 13 o 14 punti immediatamente diminuì tanto da ricondurre la nostra moneta alla pari. — Tanto valore può avere anche nei fenomeni economici l'elemento soggettivo.....

E' a questo elemento di successo del nostro prestito che gli agitatori di [illegible] voratrici sappiano che qualora — ciò che fortunatamente sinora è da escludere — l'ottimo successo del nostro prestito non avesse tutta la sua benefica ripercussione sul cambio la responsabilità di ciò ricadrebbe sugli inconsulti agitatori. E il cambio, come tutti sanno, per un paese che importa in così grande misura generi di prima necessità dall'estero, è sinonimo di caroviveri.

Questo abbiamo voluto dire per chiarire come vi sia un altro anello di quella inesorabile catena economica che trasforma in aumento del costo della vita ogni sosta di produzione e di lavoro....

La Confederazione del Lavoro

Un elemento nuovo è oggi intervenuto nello sciopero postelegrafonico. Come è noto lo sciopero era stato deliberato dai dirigenti delle organizzazioni di classe senza però l'intervento della Confederazione generale del lavoro a cui pure — a differenza delle organizzazioni dei ferrovieri — il personale postale, telegrafico e telefonico è iscritto.

Oggi però l'on. D'Aragona segretario generale della Confederazione del Lavoro si è abboccato con i dirigenti del movimento per tentare di trovare il terreno adatto alla ripresa delle trattative e a [illegible], ma comunque è un elemento nuovo che è intervenuto e che potrebbe avere il suo valore messo anche in rapporto al fallimento dello sciopero.

Riunione a Palazzo Braschi

Stamane al Ministero dell'Interno — sotto la presidenza dell'on. Mortara — si sono riuniti il Ministro dei Trasporti on. De Vito, il Ministro della Guerra generale Albricci, il sottosegretario onorevole Grassi ed il Direttore generale della P. S. comm. Quaranta. La riunione — che è durata circa due ore — ha avuto per scopo l'esame dell'agitazione dei ferrovieri e dei provvedimenti da adottare in caso della proclamazione dello sciopero.

I denari messi al prestito nazionale sono i più sicuri e i più bravi. Sono i più sicuri perchè fanno parte della ricchezza nazionale; anzi, contribuiscono a renderla più evidente e alla portata dei bisogni. Sono i più bravi, perchè non solo restano fedeli ai rispettivi proprietari, ma riescono a fare intascare invidiabili somme di frutti. L'Italia che lunghi anni ha lottato per vincere, ora farà fede a tutto il mondo che la sua volontà è una cosa che non si discute nè meno più. La sua volontà è il suo avvenire.

Imminente fine per esaurimento

— Insomma — abbiamo chiesto ad un cortese alto funzionario incontrato a caso — questo sciopero generale è o non è finito?

E l'egregio uomo ci ha risposto bonariamente:

— Quanto allo sciopero generale, mi pare che la stampa lo abbia rilevato già, e molto bene lo ha illustrato la *Tribuna* ieri, è fallito completamente a Roma e fuori di Roma: c'è stato uno sciopero parziale, in alcuni centri, specie dell'alta Italia, più allargato; ma vera interruzione dei servizi, affatto. Nella giornata di ieri — anche un po' preoccupati delle gravi punizioni che possono essere inflitte — non pochi scioperanti hanno ripreso il loro posto e si sono messi a lavorare di buona lena. Altrettanto e in più larga misura è accaduto stamane: può dirsi che i due terzi del personale postelegrafonico degli uffici, e forse più, ormai è ritornato alle consuete occupazioni. Persistono ancora nello sciopero in maggioranza i portalettere, i fattorini telegrafici, il basso personale di fatica, che costituiscono le categorie che più furono beneficate dalle recenti concessioni di aumenti. Costoro protestano che il Governo ieri ha dati cento milioni in anticipazione dei provvedimenti futuri ai ferrovieri, e che deve fare altrettanto con i postelegrafonici: e fissi così non ammettono nè trattative, nè arbitrato.

Ma non sono molti: questo loro atteggiamento intransigente, io lo spero, si modificherà. Comunque oserei dire con profonda convinzione che lo sciopero, ingiustificatamente e frettolosamente proclamato, non seguito da alcun movimento di simpatia da parte del pubblico, anzi severamente e implicitamente condannato dalla spontanea esibizione di prestazioni gratuite da parte di studenti, ex combattenti, pensionati, professionisti, che lo sciopero, dico, sta spegnendosi per... esaurimento.

Abbiamo chiesto:

— E l'Amministrazione continua a valersi dell'opera di questi volontari del lavoro?

— Naturalmente in certi uffici e per certe mansioni non sarebbe possibile il lavoro contemporaneo e parallelo degli impiegati effettivi e dei volontari. Con rammarico, quindi, perchè questo lavoro dei volontari, da quel che si è potuto subito intuire, sarebbe stato veramente intelligente, utile ed efficace. Stamane, però, studenti e studentesse delle nostre scuole superiori e medie, hanno continuato il loro servizio di distributori delle lettere a domicilio — indisturbati, seguiti con grande simpatia dalla cittadinanza — ed anche i giovani esploratori hanno recapitati telegrammi a domicilio. Il personale è rimasto non poco impressionato di questa rivolta della coscienza cittadina, così spontanea, sollecita, così larga e aperta. Non bisogna troppo scherzare con i più vitali interessi della Nazione: la salutare reazione servirà di monito ai frettolosi..

— Ma quando il servizio potrà essere ripreso regolarmente, per intero?

— Naturalmente, per il solo fatto, ad esempio, che il corpo della nettezza urbana a Roma ha proclamata la fine del suo sciopero, non per questo immediatamente e automaticamente le vie della capitale si sono trovate sgombre di tutte le immondezze che vi si erano accumulate nei giorni precedenti. E così lo smistamento dell'enorme montagna di corrispondenze e il suo recapito per qualche giorno dovrà risentire ancora un po' della brusca sospensione di lavoro da parte di una metà almeno del personale. Ma i dirigenti faranno quanto è possibile per smuovere ogni ostacolo, per intensificare il lavoro, per far ritornare il servizi allo stato normale nel più breve termine possibile. Del resto, ripeto, può darsi che si verifichi presto una resipiscenza di buon senso e di coscienza delle proprie responsabilità anche in coloro che ancora resistono, pur sapendo che il Ministero è animato de' più cordiali propositi di conciliazione e di equità. E se dovranno applicarsi penalità, chi ne sarà vittima non dovrà accusarne che la propria caparbietà.

A piazza San Silvestro qualche gruppetto di postelegrafonici ancora in sciopero venivano notati: ma non diedero luogo ad alcun serio incidente. Parevano più che altro preoccupati del fatto che tanti loro colleghi, e specialmente tutti gli aderenti alla organizzazione cattolica, spontaneamente avessero ripreso il lavoro.

Entro il palazzo della posta centrale una compagnia di soldati: nella piazza qualche funzionario e parecchie guardie regie. Ma il pubblico poteva transitare indisturbato: poteva accedere; poteva affollarsi agli sportelli, tutti aperti, e tutti funzionanti regolarmente.

Senza la presenza della forza, che se ne

stava cheta spettatrice d'un ritmo di vita febbrile e movimentata, ma non rumorosa nè affannosa, si sarebbe detto di essere in un qualunque giorno dell'anno.

Quanto al servizio telefonico, può dirsi che sia ormai quasi interamente ripristinato. Tanto che abbiamo sentito un collega esclamare: da un quarto d'ora chiamo e... la signorina non risponde. Siamo tornati a tempi normali.

* * *

Negli uffici postali di smistamento in via della Vite tutto ha proceduto oggi regolarmente. Studenti, studentesse, militari, signore, tutto il piccolo e disciplinato esercito dei volontari del lavoro, tutti coloro che, auspice la Lega antibolscevica, sono accorsi ad offrire l'opera loro gratuita allo Stato, hanno lavorato con ammirevole zelo. Sono oltre trecentocinquanta impiegati improvvisati, che, forse, mettono nel lavoro maggiore slancio che di solito non ne mettano molti fra coloro che più si agitano durante lo sciopero.

Oltre a questi vi sono altri duecento cinquanta volontari esterni: o le offerte sono affluite, e certo se lo sciopero avesse continuato, i volontari sarebbero saliti a centinaia e centinaia.

Mercè questo contributo di cittadini, oggi le lettere recanti nell'indirizzo l'indicazione del quartiere hanno potuto in grandissimo numero essere recapitate dai portalettere improvvisati.

Anche negli uffici telegrafici prestano servizio studenti universitari e giovani esploratori.

Bisogna dire una parola di plauso per il Commissario cav. Conti, che ha saputo dimostrare tatto ed energia non comuni.

Ad evitare possibili e spiacevoli sorprese agli abbonati la direzione diffida tutti gli utenti di ricevere nelle case, nei negozi, negli uffici operai telefonici, anche muniti di tessera con fotografia, i quali, presentandosi col pretesto di verificare gli apparecchi, potrebbero danneggiarli, compiendo opera di sabotaggio.

Gli operai che si presenteranno nelle abitazioni, botteghe, ecc., e che dichiareranno di essere inviati dalla Direzione della centrale, dovranno, per dimostrare l'autenticità del loro mandato, esibire una lettera a firma del direttore della centrale, cav. uff. Passaggio, in data odierna, nella quale lettera si affermerà che gli operai sono realmente inviati dalla Direzione.

I ferrovieri verso lo sciopero?

L'agitazione dei ferrovieri è entrata da oggi nella fase più acuta, poichè alle nuove concessioni del Governo sembra che il Sindacato sia rimasto sordo, restando fermo nella sua intransigenza di pretendere l'accettazione completa di tutte le enormi, irragionevoli richieste contenute nel famoso memoriale presentato il 9 scorso al Ministro dei Trasporti.

La lettera che l'on. De Vito ha ier l'altro diretta al *Sindacato dei ferrovieri* — e di cui demmo notizia nelle ultime edizioni del giornale — contiene concessioni di notevole entità, concessioni che rappresentano il massimo di quello che ragionevolmente lo Stato può dare: oltre quel limite non potrebbe andarsi, non si può ragionevolmente pretendere che lo Stato vada.

In Inghilterra — dove da qualche giorno i ferrovieri avevano iniziata un'agitazione assai simile a quella che muove i colleghi italiani — la vertenza è stata col Governo composta; e composta con concessioni non certo superiori a quelle che il nostro Governo è disposto a dare ai suoi dipendenti. Rammentiamo che tali concessioni possono così riassumersi:

a) riconoscimento giuridico delle organizzazioni e collaborazione nell'Amministrazione [illegible] abbreviamento di termini per le altre per le quali era stata ritardata; — c) adozione sollecita di un nuovo regolamento del personale più semplice e meglio rispondente alle esigenze moderne; — d) revisione sollecita delle tabelle organiche.

Il Governo che si preoccupa anche di dare al bilancio ferroviario un normale assetto si impegna di provvedere con la massima urgenza alla semplificazione di servizi ed a tutte le possibili economie, dando così modo al personale stesso di assicurarsi non solo il presente, ma anche l'avvenire.

Naturalmente le nuove tabelle organiche dovranno essere approvate per legge. Ed appunto per gli indugi verificatisi e per il tempo ancora occorrente il Governo — persuaso delle necessità del momento — ha autorizzato a favore del personale un versamento straordinario di 100 milioni da parte del Tesoro, salvo rivalsa con nuove entrate.

Questi punti fondamentali delle deliberazioni adottate dal Governo, consentono di prendere nei particolari e nelle modalità tutti quegli accordi e concretare quelle proposte da sottoporre al Parlamento che meglio possano corrispondere ai desideri ed agli interessi del personale. Si sa, inoltre, che la Commissione istituita per la sistemazione degli ex-combattenti e degli avventizi con particolare riguardo agli allievi fuochisti assunti durante la guerra, ha da ieri iniziato i suoi lavori per compierli in brevissimo tempo.

Ma il *Sindacato dei ferrovieri italiani*, non sembra nemmeno soddisfatto di queste concessioni e — come abbiamo detto — si mantiene fermo nella sua intransigenza caparbia: o l'accettazione di tutto il memoriale o lo sciopero.

E così a malgrado la disposizione conciliante del Governo, a malgrado della larga accondiscendenza di esso, allo sciopero — sembra ormai certo — si andrà.

Il *Sindacato* non si preoccupa di riflettere sulla irragionevolezza delle sue richieste, della impossibilità assoluta in cui trovasi il Governo di accogliere in blocco le domande del memoriale; nè meno si preoccupa della indignazione che in Paese susciterà lo sciopero e delle ripercussioni penose che esso avrà nella vita della Nazione. Crede di aver bene il coltello per il manico e vuol servirsene.

Intanto continua — su larga scala — la distribuzione fra i ferrovieri — da parte degli agitatori — di manifesti incitanti allo sciopero, con parole di violenza e con incitazione alla violenza.

Malgrado l'attiva propaganda di questi agitatori, noi sappiamo che una parte degli stessi iscritti al Sindacato è contraria ad ogni estrema decisione, ad ogni gesto estremo, ed allo sciopero non andrà.

Come non andrà certamente — e lo abbiamo anche ieri rilevato — la grande massa degli altri ferrovieri iscritta alle altre Federazioni ed Associazioni.

Lo sciopero dunque non riuscirà a paralizzare — come gli agitatori si illudono — la vita della Nazione. Al Governo spetta prendere con decisione e con energia tutti i provvedimenti atti a fronteggiare il movimento violento dei ferrovieri iscritti al Sindacato: garantire la libertà del lavoro a coloro che il lavoro non abbandoneranno, far vigilare con il maggiore rigore le linee ferroviarie attraverso le quali si svolgerà il traffico delle merci e dei passeggieri, procurare che questo servizio — sia pure ridotto — si svolga con regolarità e sicurezza, provvedere alla distribuzione razionale degli approvvigionamenti, studiare che sia collegato razionalmente il servizio di trasporti fatto per mare e per vie fluviali, per terra a mezzo degli autocarri; giovarsi dell'aviazione con illuminata capacità.

Quando sarà proclamato lo sciopero? Non può esser detto con precisione: i dirigenti il Sindacato mantengono il massimo riserbo. Si ritiene, che non stanotte avverrà la proclamazione. Però — ci si assicura da varie parti tale proclamazione deve ritenersi imminente.

CRONACA DI ROMA

Gli scioperi del giorno

Il Comizio Postelegrafonico

Un collega aggredito, ferito e inseguito a sassate

Lasciamo all'opinione pubblica la valutazione del grado di civiltà a cui sono pervenuti i signori postelegrafonici scioperanti e alle nostre organizzazioni di stampa l'incarico delle più energiche decisioni a tutela della dignità e della libertà di stampa. E narriamo senz'altro il grave odioso incidente di cui è rimasto vittima il collega Mario Mangano.

Stamane, dunque, alla Casa del Popolo i postelegrafonici s'erano nuovamente adunati a comizio.

Varii nostri colleghi si erano recati, alla spicciolata, alla Casa del Popolo a compiervi, con la consueta serenità, il loro ufficio di resocontisti: fra essi, per il *Giornale d'Italia* Mario Mangano.

Egli era entrato, solo, nella vasta sala già gremita di scioperanti; e si accingeva ad attraversare la calca per raggiungere il tavolo assegnato ai rappresentanti della stampa, quando, riconosciuto da un gruppo di postelegrafici, è stato da essi accerchiato e apostrofato. E come il Mangano, senza scomporsi, rispondeva che egli era là per compiere un suo dovere e non per ricevere offese; alcuni scioperanti come energumeni lo aggredivano a pugni mentre l'assemblea lanciava all'indirizzo del malcapitato collega contumelie e fischi.

Il Mangano, impotente a difendersi, ha tentato di raggiungere l'uscita della sala; e sebbene fosse già tutto pesto e versasse sangue dal naso, c'è riuscito. Ma non per questo s'è placata l'ira degli aggressori che, anzi, lo hanno inseguito fin nella strada, lanciandogli sassate alle spalle.

Mario Mangano è stato in buon punto soccorso da alcuni agenti e accompagnato al vicino posto di guardia dove è stato colpito da choc nervoso. Poco dopo gli stessi agenti hanno accompagnato all'ospedale di San Giacomo il nostro buon collega al quale il dottor Genovesi ha riscontrate contusioni varie guaribili in 12 giorni con riserva. Mario Mangano è stato trattenuto all'ospedale.

Intanto gli altri resocontisti in segno di protesta abbandonavano la sala.

La protesta del sindacato cronisti

Riunitosi d'urgenza, il Consiglio direttivo del Sindacato Cronisti ha votato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio direttivo del Sindacato Cronisti di Roma:

« Protesta vibratamente contro la selvaggia aggressione di cui è rimasto vittima stamane il collega Mangano alla Casa del Popolo mentre adempiva alle sue mansioni di redattore di cronaca al comizio dei postelegrafonici;

« Denunzia alla pubblica opinione il gesto incivile dei postelegrafonici che forti del numero colpirono il collega proditoriamente e con furia selvaggia;

« Invita i colleghi ad astenersi dall'accettare e pubblicare notizie concernenti la organizzazione postelegrafonica, finchè [illegible] rappresentante della libera stampa nell'esercizio delle sue funzioni ».

Stamane dunque un nostro collega, Mario Mangano, è stato bastonato dai postelegrafonici alla Casa del Popolo, cioè in quel nuovo orizzonte da cui spunterà il sole dell'avvenire, apportatore di nuova civiltà; di eguaglianza sociale; di fratellanza umana.

Civiltà, eguaglianza, fratellanza: tre parole vuote di senso!

Non sono civili quegli uomini che non rispettano il pensiero altrui, non sente l'uguaglianza chi vuole solamente gli interessi del proprio sindacato anche contro l'interesse comune, non sente la fratellanza colui che... bastona. Vedete come sono in contraddizione le parole con i fatti. Eppure costoro vanno predicando nuove civiltà!

Nel comizio di stamane dunque, in omaggio ai predicati principii, si è sonoramente bastonato un pubblicista, forse per la ragione che il suo giornale non approvava la bella trovata dei postelegrafonici!

Non era un comizio di ignoranti montati da parolai, erano dei buoni borghesi camuffati da socialisti ed a cui lo Stato ha affidato uno dei principali interessi della Nazione. Povera Nazione e povero sole dell'avvenire se dovrà illuminare questa gente e le loro gesta! Ma veda un po' il Governo se non è il caso di studiare subito qualche mezzo per eliminare la canaglia dall'organismo di Stato. Questo sciopero e queste gesta possono rivelare indizi preziosi...

Il personale direttivo delle Poste

Indetta dal Comitato d'Azione dell'Associazione Nazionale di 1ª Categoria del Ministero delle poste e telegrafi si è riunita iersera l'assemblea generale del personale direttivo.

La vasta sala dell'Associazione impiegati e commessi in via S. Chiara era gremita di funzionari di tutti i gradi, non esclusi parecchi capi-divisione e ispettori centrali. Dopo un'esauriente discussione venne approvato a grandissima maggioranza il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea dell'Associazione Nazionale dei funzionari di 1ª Categoria, dipendenti dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi, convocata d'urgenza la sera del 14 gennaio deplorando che la cieca politica del Governo, mantenga in continua agitazione la classe provocandola ad azioni estreme che sono contrarie agl'interessi del paese;

riaffermando il diritto di tutti gli appartenenti all'Amministrazione postale-telegrafica-telefonica ad un trattamento economico e morale non inferiore a quello di tutti gli altri impiegati dello Stato;

pur non partecipando allo sciopero, riconferma la solidarietà con le altre categorie del personale postale, telegrafico, telefonico, votata con la circolare del 20 dicembre u. s. dal proprio Comitato d'Azione;

fa voti che il Governo, riallacciando le trattative con le altre organizzazioni postelegrafoniche, dia il legittimo motivo al personale per ritornare al più presto ai propri posti di lavoro;

ed invita tutti gli organizzati a dimostrare la propria simpatia con i colleghi in lotta, rifiutando qualsiasi concorso che, contro di essi, venisse loro chiesto dall'Amministrazione. »

I "fermi,,

Anche ieri gli agenti preposti alla sorveglianza della centrale di S. Silvestro, del Ministero di via del Seminario e degli altri minori uffici hanno dovuto ricorrere al *fermo* di alcuni scalmanati scioperanti, quali, in omaggio a quella povera libertà che ogni cosciente ed evoluto lavoratore in funzione scioperistica si crede in diritto di invocare, pretendevano d'impedire ai colleghi desiderosi di compiere il loro dovere di entrare negli Uffici stessi.

Eccovi i nomi: Arnaldo Merza, Alessandro Boina, Ottorino Caiacili, Fernando Castagna, Girolamo Salvati e Giuseppe di Maggio.

Debbonsi aggiungere quali rappresentanti del sesso gentile (?) le telefoniste Angela Rima, Adalgisa Ciampini e Anna Belardi.

Tutti vennero, dopo una buona paternale, rilasciati poche ore dopo.

Servizio volontario

Stamane il servizio volontario di distribuzione della corrispondenza, per maggior larghezza di mezzi, organizzazione più completa, ma sopratutto aumentata affluenza di cittadini, si è svolto assai più regolarmente di ieri, e la posta è stata recapitata, oltre che nei quartieri centrali, anche in taluni rioni della periferia.

L'Associazione Commerciale

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana, avuta notizia che numerosi liberi cittadini prestano l'opera propria per alleviare le perniciose conseguenze degli scioperi odierni;

plaude alla generosa iniziativa additando questi volenterosi all'ammirazione della cittadinanza, e fa voti che il lodevole esempio sia largamente seguito.

Una proposta del pubblico

Ci scrivono:

Poichè i fattorini postali perseverano nello sciopero domandiamo questo solamente. Tutte le lettere arrivate a Roma e non distribuite vengano trasportate all'Ufficio centrale di S. Silvestro e trattate come « ferme in posta » suddividendole (e vi sono molti volenterosi che vi si prestano) nei dodici sportelli del cortile, in questo modo: 2 lettere di alfabeto per sportello A-B, C-D, E-F ecc. Il pubblico che aspetta lettere, si recherebbe alla Ufficio Centrale e potrebbe avere la sua posta.

Vi sono parecchi che aspettano angosciati notizie di persone care e malati. Cerchia.

Gli spazzini al lavoro

Come dicemmo nella nostra quarta edizione, ieri, alle 17 i rappresentanti del Sindacato del personale della Nettezza Urbana, accompagnati dal loro consulente legale avv. Baldassarri e dal segretario della Camera del Lavoro confederale Bonelli, furono ricevuti dagli assessori Di Benedetto, Del Vecchio e Libotte ai quali presentarono copia di un ordine del giorno votato dagli scioperanti che, in vista delle assicurazioni date dal sindaco e dalla Giunta circa il pagamento delle indennità epidemiche, dei quinquenni e delle ore straordinarie, avevano deliberato:

1° la sospensione temporanea dello sciopero, confermando la fiducia nel Comitato e incaricando il Comitato stesso di vigilare, insieme alla Camera del lavoro confederale, per la tutela dei diritti e degli interessi della classe;

2° di riunirsi nuovamente a comizio domani sera, sabato, alle ore 19 alla Casa del popolo per udire l'esito delle trattative e decidere in merito.

Stamane, regolarmente secondo l'impegno preso, il personale della Nettezza Urbana ha ripreso il servizio. Ed è stato un sollievo della cittadinanza veder le strade [illegible] pero.

La classe degli spazzini, dopo decisioni avventate, ha saggiamente deliberato la ripresa del lavoro; ha ascoltato cioè l'ammonimento che la cittadinanza, attraverso il Comune, aveva dato di non tollerare uno sciopero insensato. La classe si mostra ora fiduciosa che le giuste rivendicazioni economiche siano prese in considerazione: non possiamo che far voti perchè ciò avvenga, sempre nei limiti dell'equità e delle risorse del Bilancio. Non possiamo infine tacere la buona impressione che la cittadinanza ha riportato dalla condotta tracciatasi dall'Amministrazione e applicata con fermezza non disgiunta da un giusto senso di clemenza.

Oggi i beni di ognuno e di tutti sono accomunati da uno stesso vincolo fatale. Il periodo laborioso e travagliato che segue alla guerra vittoriosa non permette a nessuno di ritirarsi e di osservare le vicende, anche finanziarie, della vita nazionale, come un estraneo. Chi ha denaro deve prestarlo allo Stato: lo Stato lo ricompenserà con un reddito che nessuno Istituto Bancario ha mai accordato.

LETTERE AL CRONISTA

Le otto ore di lavoro...

Ieri era un « ignorante » che gettava un vivo sprazzo di luce su verità semplici e assolute in confronto degli attuali scioperi, oggi è « un paesano », il quale attraverso la narrazione di un fatto di cui ci garantisce esso tutte le indicazioni e l'autenticità mette sotto gli occhi degli operai di cuore, tutta la gravità degli errori che essi compiono con deformazioni e interpretazioni inumane di leggi dettate invece da alti sentimenti di umanità. Ecco il fatto:

« In un paese della Toscana, in cui la neve non se ne va che a primavera inoltrata, in una corsia di un ospedale (reparto uomini) si ruppero dei vetri ad un lucernario. Erano le ore 17! Il direttore di quell'ospedale mandò a chiamare il vetraio.

— Che attenda a dimani, rispose il cosciente ed evoluto operaio, che le otto ore del prescritto lavoro, non mi consentono di muovermi!

La disgrazia volle che a questo operaio si ammalasse per appendicite una figliuola di 15 anni, che egli adorava. Alle dodici di notte corse all'ospedale.

— Signor dottore, corra a casa mia, mia figlia è in preda ad atroci dolori di ventre: faccia presto!

Il dottore, calmo, tranquillo, sereno, rispose: — Non sono queste le ore abili per il lavoro; domattina verso le nove verrò!

— Ma come? mia figlia, che si dispera, che, forse, se ella non interviene, morirà...

E il dottore di rimando: — E se a causa del freddo immenso che veniva giù da quel lucernario, a cui non volesti mettere quei vetri, fosse morto un qualche degente, che avrei dovuto dirti? Quei poveri ammalati valevano, forse, meno di tua figlia?

— Signor dottore, ha ragione... perdono, ma salvi mia figlia.

Il dottore rispose: — Io ho cuore e mente: tu sei uno sciagurato!

La figlia del vetraio fu salva e fu salvo anche quell'illuso, chè per il benessere della sua famiglia lavora (è proprietario di una officina) 10 e 12 ore al giorno e quando vede il dottore che gli salvò la figlia, gli dice: — Grazie, dottore, alla salvò la figlia ed il padre!

Un paesano.

Il Partito Liberale per il centenario di Vittorio Emanuele II

Il segretario del Partito Liberale, Mario Verdiani, ha inviato a tutti i Comitati Regionali e Provinciali ed a tutte le Sezioni del Partito la seguente circolare:

« Onorevole Presidenza. Il 14 marzo del corrente anno cade l'anniversario della nascita di Vittorio Emanuele II. Il Partito Liberale che fu con il Re Galantuomo il primo e fermo assertore dell'unità della Patria, che il valore del nostro esercito ed il patriottismo del nostro popolo vollero nello scorso anno a Vittorio Veneto felicemente compiuta, tiene a rivendicare l'onore ed il dovere dell'iniziativa di una commemorazione nazionale del Grande Re.

Mentre, promosso dalla Direzione Centrale del Partito, si sta costituendo in Roma un grande Comitato Nazionale per le onoranze, rivolgo appello a tutti i Comitati Regionali e Provinciali, a tutte le Sezioni ed a tutti i deputati e consiglieri provinciali e comunali di parte nostra perchè nelle varie località vogliano prendere la iniziativa della costituzione di Comitati locali per l'organizzazione di cerimonie commemorative.

Questa Direzione Centrale si mette a disposizione di questi Comitati tanto per i suggerimenti che possano occorrere, quanto per l'invio di oratori e conferenzieri. Si gradirà un cenno di ricevuta della presente.

Con ossequio

Il Segretario del Partito:
Mario Verdiani ».

Un invito a partecipare alla formazione di un Comitato Nazionale per la commemorazione della nascita del Grande Re è stato rivolto dalla Direzione del Partito Liberale ai Presidenti del Senato e della Camera, ai Ministri, ai Senatori, ai Deputati, ai Sindaci delle grandi città italiane, ai Direttori dei giornali, ecc. Le adesioni si ricevono presso la Direzione del Partito Liberale, Via del Tritone, 183, Roma.

Dopo la vittoria militare, è necessario che la Nazione si trovi in grado di provvedere da sè al suo definitivo assetto finanziario. E perciò il Prestito Nazionale è la forma più adatta ad attuarlo, perchè vi possono prendere parte le ricchezze private di ogni cittadino; le quali, accumulandosi insieme, divengono una forza compatta ed omogenea; che produce a ogni compratore di cartella una rendita veramente eccezionale.

L'olio e gli erbaggi dell'Ente autonomo

Ci informano che, molto opportunamente, l'Ente autonomo dei consumi ha provveduto, in misura anche abbastanza larga, ad approvvigionare nel suo limite la città d'olio, di cui appunto in questi giorni si è verificata tanta scarsezza, da riapparire perfino le file davanti ai negozi.

Sono già arrivati quattrocento quintali d'olio d'oliva, che mano mano verranno distribuiti alle cooperative e agli spacci municipali e si spera di colmare la grave deficienza di questi giorni con un'ulteriore ordinazione di almeno un altro mezzo migliaio di quintali.

Questo per ciò che riguarda l'olio. Si è [illegible] te autonomo dei consumi. L'esperimento di una gestione diretta non ha finora dato risultati assai proficui e s'è creduto molto più conveniente di cedere l'intero attrezzaggio, consistente in baracche e banchetti mobili, alla Cooperativa fra i produttori della valle d'Aniene. La quale d'altra parte, è obbligata verso l'Ente autonomo da impegni formali e precisi, avendo accettato di versare una quota di contributo mensile alle spese generali d'amministrazione dell'Ente stesso.

Questa cessione d'esercizio implicava nello stesso tempo di mantenere nelle rivendite al dettaglio l'impegno che l'Ente dei consumi ha dal suo inizio fissato, come il caposaldo del suo programma: calmierare i prezzi correnti del mercato, con prezzi sempre inferiori degli altri in modo che gli erbaggi e le frutta della Cooperativa suddetta potranno acquistarsi a un prezzo, inferiore del dieci per cento, di quello stabilito dal calmiere e di quello praticato correntemente sul mercato.

L'Ente autonomo dei consumi spera di approvvigionare su larga scala la città e di concorrere così a un ribasso dei prezzi che, in questi ultimi giorni specialmente, sono andati sempre più aumentando, facendo sì che gli erbaggi — genere di grande e popolare consumo — siano quasi diventati dei generi di gran lusso.

Pesce americano

Da oggi l'Ente autonomo dei Consumi e l'Istituto consumi degli impiegati dello Stato inizieranno la vendita del pesce americano ai seguenti prezzi:

Merluzzi al kg. L. 4,50; ombrine L. 4,75; spigole L. 5.

La vendita avrà luogo negli spacci di via E. Q. Visconti, via Vespasiano, largo Impresa, via Urbana, p. Testaccio, via Aldo Manunzio, via S. Francesco, via Reggio, via Marche, via Tirso, via Salaria, via S. Croce, via Principe Amedeo, via Ricasoli.

Nuova sezione di guardia ostetrica

Per disposizione dell'Amministrazione comunale, con il 1.o febbraio p. v. presso i locali della clinica ostetrica al Policlinico, verrà istituita una nuova sezione della guardia ostetrica di Roma.

A questa sezione potranno rivolgersi gli abitanti di tutta la zona della città situata alla sinistra della linea segnata dalle vie Vittorio Veneto, Quattro Fontane, Agostino Depretis, Merulana.

Presso questa sezione funzionerà anche l'ambulatorio ostetrico-ginecologico.

Associazione editoriale libraria Romana

Ieri sera ebbe luogo nei locali sociali di Piazza S. Luigi dei Francesi l'Assemblea Generale Ordinaria per procedere alla elezione delle cariche sociali. Furono eletti: presidente il cavaliere ufficiale Augusto Zucconi; vice presidente il cavaliere Formiggini; consiglieri il cavaliere Roscioni, il cavaliere Bartola, il sig. Politi, il signor Signorelli ed il signor Fornari; revisori dei conti i signori Ferrari, Haas e Duranti.

: Grandioso successo al "Moderniss'mo,, :

Il film a serie *Dollari e Frake* che da vari giorni incatena l'attenzione del pubblico agli spettacoli del « Modernissimo », e vi richiama una vera folla che si ripete, sempre accrescendosi in numero nei susseguirsi dei vari episodi, di cui il film si compone, si proietta da quest'oggi col suo terzo episodio: *Le quaranta iene*.

L'attesa per questa visione, che rinnova e ringagliardisce la curiosità per tutta la serie indovinatissima di avventure di cui il film è intessuto, è più che mai viva, poichè la trama si avvicina al punto dove la interesse culmina.

Si prevede perciò che il « Modernissimo » sarà questa sera gremito, come nelle migliori serate, con i maggiori spettacoli cinematografici.

La tenuta "Portonaccio,, all'Opera Nazionale pro-combattenti

E' stata pubblicata l'ordinanza del Collegio centrale arbitrale dell'Opera nazionale pro combattenti circa la domanda presentata dal Consiglio di amministrazione dell'Opera stessa, per avere attribuita la tenuta « Portonaccio », in comune di Roma, limitrofa al suburbio, di proprietà di donna Maria Torlonia in Sforza Cesarini, perchè soggetta ad obblighi di bonifica.

Su relazione dell'ing. comm. Giuseppe Zattini, il Collegio arbitrale ritiene incontrastato che per quanto riguarda la costruzione di fabbricati e di stalle venne compiuto agli obblighi di bonificamento, e che tutta la tenuta, meno tre ettari attorno al casale, è seminata compresa quella porzione che per il primo decennio poteva essere lasciata a pascolo permanente; nè viene fatta eccezione sul numero delle famiglie stabili e sul numero dei capi di bestiame esistenti in tenuta e sul regolare e continuo funzionamento della vaccheria; ma riconosce anche che sull'altipiano mancano una razionale rotazione agraria, la suddivisione del terreno in appezzamenti e l'alberatura lungo i confini.

Constati pertanto questi inadempimenti, il Collegio ha pronunciata la attribuzione all'Opera nazionale dei combattenti della tenuta « Portonaccio », autorizzandone la immediata occupazione da parte dell'Opera stessa.

Società Reale Incendi

Si ricorda ai sigg. Assicurati che la *Quota del 1920* dev'essere pagata entro il 31 *gennaio* corr.

Il nuovo direttore della C. R. I. ricevuto dal Re

In udienza privata il Re ha oggi ricevuto il nuovo direttore generale della Croce Rossa Italiana col. prof. comm. C. Baduel.

Il Re si interessò molto al nuovo programma di provvidenze sanitarie sociali che la Croce Rossa Italiana intende svolgere come opera di pace e dimostrò viva fiducia e simpatia alla grande associazione di beneficenza per tali nuove iniziative, alle quali, la nuova presidenza si è dedicata con tanto fervore ed elevatezza di propositi.

Il professore Baduel laureato nel 1891, trascorse la sua vita scientifica nella Clinica Medica Generale di Firenze diretta dal senatore professore Grocco prima in qualità di assistente poi di aiuto ed infine di supplente de lo scomparso illustre clinico italiano.

Ha tre libere docenze, di clinica medica generale, di patologia speciale medica e di terapia fisica. E' medico primario dell'Arcispedale di S. Maria Nuova in Firenze. Prese parte a concorsi universitari ed ebbe l'eleggibilità a professore ordinario di clinica medica nella regia Università di Messina per titoli e per esame. Ha 43 pubblicazioni scientifiche. Fu membro del Consiglio Superiore di Sanità del Regno e del Comitato Centrale antitubercolare. E' vice presidente generale dell'Associazione medica italiana di idrologia, climatologia e terapia fisica.

Ha una larga carriera nella Croce Rossa e dal novembre 1917 fu chiamato a Roma, al Comitato Centrale, dove fondò l'Ufficio «Provvidenze Sanitarie Sociali». Dal primo dell'anno è direttore Generale della Associazione. E' insignito della Croce al merito di guerra e di numerose onorificenze italiane ed estere.

Grave disgrazia in un polverificio

Ieri a Colonna — nei pressi di Frascati [illegible] di fuochi pirotecnici, l'operaio Francesco Astorri, di 25 anni, occupato a caricare alcuni razzi, fu investito da una violenta fiammata cagionata da uno scoppio e riportò ustioni gravissime in varie parti del corpo.

Dai militi della pubblica assistenza di Frascati, il povero operaio venne trasportato a Roma, all'ospedale della Consolazione. I sanitari lo dichiararono in pericolo di vita.

— Scuola d'applicazione giuridico-criminale presso la R. Università di Roma. — Sabato 17 corrente, alle ore 16, la Scuola d'Applicazione Giuridico-Criminale presso la R. Università di Roma (Via Staderari, 19,) inizierà il suo nono anno di vita con un discorso inaugurale del direttore on. prof. Enrico Ferri e con la Prolusione del docente prof. Filippo Grispigni.

Ladri ribelli a Testaccio

Verso le ore 2 di questa mattina l'appuntato dei carabinieri Raffaele Fornioli e il milite Angelo Borna, della stazione di Testaccio, perlustrando il Lungotevere nel tratto dopo il Ponte Sublicio verso S. Paolo, sorpresero intenti a scassinare la porta del negozio di Filomena Cipitelli, posta al N. 60, due giovanotti. Non fu difficile ai carabinieri avvedersi anche d'una larga schiera di sorveglianza disposta tutt'all'intorno; una diecina di individui.

L'appuntato Fornioli comprese che una intimazione immediata di arresto non avrebbe sortito altro effetto che provocare una ribellione nei ladri forti del loro numero senza probabilmente riuscire nell'intento d'assicurare i manigoldi alla giustizia.

Perciò, eludendo la vigilanza dei *palì*, i due militi varcarono cautamente Ponte Sublicio e andarono a chiedere soccorso alla pattuglia dei colleghi in servizio di perlustrazione sulla opposta via Marmorata.

Quivi infatti essi trovarono i carabinieri Sabatino Pissotti, Gaetano Cannizzaro, Ignazio Venditti e Biagio Ventura.

Il nucleo così ingrossato, si divise, una volta raggiunto il Lungotevere Testaccio, in due gruppi, e mentre l'uno di essi si stabiliva all'angolo di via Vanvitelli, l'altro girò l'isolato ove era il negozio preso di mira e da via Giovanni Branca imboccò il Lungotevere.

Così i malandrini furono presi tra i due fuochi.

Stavolta l'appuntato Fornioli lanciò il grido di intimazione dell'arresto cui risposero, dal gruppo dei ladri, numerose revolverate, seguite da una fuga generale verso il fiume, ove era ormeggiata una barca.

Gli audaci malfattori, benchè minacciati da vicino, non intesero però abbandonare la refurtiva che fu imbarcata; ed il battello prese a discendere il fiume verso San Paolo.

I carabinieri, che avevano risposto con una scarica alle revolverate dei ladri, si precipitarono al parapetto del muraglione, seguitando nelle intimazioni. Ma rapidamente la barca riparò sotto ponte Sublicio ove si fermò.

I carabinieri varcarono alla loro volta il ponte e raggiunsero quel punto della riva ove il battello si era fermato: dei ladri nessuna traccia se si eccettuano alcuni pacchi di candele trafugati, abbandonati sul greto del fiume.

Però, in una capanna lì presso, traditi dai lamenti che le ferite strappavano loro e ivi lasciati dai complici, furono trovati due dei componenti la banda: Pi[illegible] di 19 anni e Luigi Liberati di 22 anni.

Gli sciagurati apparivano feriti gravemente: trasportati infatti con la maggiore possibile sollecitudine alla Consolazione, essi vi vennero ricoverati in pericolo di vita, l'uno essendo stato ferito gravemente all'addome, l'altro all'inguine.

Più tardi venne identificato come uno dei facenti parte della spedizione ladresca e arrestato, tal Telesforo D'Amico, di 22 anni.

Proseguono le indagini per l'arresto degli altri complici.

Palestrina

ACCADEMIA POETICO-MUSICALE

Per inaugurare il pareggiamento della scuola tecnica « Verrio Flacco » abbiamo avuto nella nostra città una bella accademia. Tenne primo una conferenza sul *Classicismo e tecnicismo* il direttore prof. Pietro Bernardini, dimostrando come per la vita moderna d'Italia necessariamente si integrano il classicismo ed il tecnicismo, poichè il primo rappresenta l'elemento ideale e il secondo l'elemento reale della vita. Si diffuse inoltre, a dimostrare la virtù educativa della musica e della poesia. Espresse, infine, il voto che anche la nostra città abbia una scuola classica.

La dotta conferenza terminò tra gli applausi unanimi della moltitudine che gremiva la sala.

Bene si comportarono gli alunni e le alunne della scuola nel canto e nella declamazione di poesie. Notiamo tra costoro la signorina Maria Adelaide Grisi e Leonilde Ghilardi, nonchè l'alunna Bernascola, che recitarono con sentimento e slancio destando fra i presenti unanime consenso.

Al piano sedeva la signorina Castra Menta, che si prestò gentilmente per il buon andamento della festa cantando anche, applauditissima, alcune romanze.

Tra gli intervenuti notiamo: il sindaco comm. Bandiera, il quale pronunziò indovinate parole di circostanza, i prof. Di Salle, Fiori, Scavalli, le professoresse Pinci e Santoro, il giudice cav. De Napoli, l'avv. Scavalli, le famiglie Parmegiani, Pinci, Cicerchia, Briotti, Calabresi, Bernardini e tutte quelle degli alunni e delle alunne di Piastrina.

Il prestito della pace

"Il dovere civile ed il tornaconto individuale si armonizzano,, (SCHANZER).

Il Direttore generale della Banca d'Italia, in un opuscolo agli istituti e alle ditte costituenti il consorzio, ha riassunto le norme che regolano il VI Prestito nazionale.

Comincia ricordando gli scopi del Prestito, bandito per rafforzare la finanza dello Stato e avviare il risanamento della circolazione monetaria. L'esperienza già acquistata venienza di profittare delle favorevoli condizioni di questo Prestito. Ad esso si rivolgeranno i capitali d'impiego che aspirano ad assicurarsi permanentemente un alto reddito; ed altresì quelli che, voltisi già alle obbligazioni ordinarie del Tesoro a titolo di investimento temporaneo, hanno poi dato a questo un carattere di stabilità, grazie alle rinnovate scadenze.

Del resto, il risparmio italiano non è abituato a seguire soltanto la considerazione del proprio tornaconto. Durante la guerra si palesò animato da un fervido sentimento patriottico nel venire incontro al Tesoro nei momenti più ardui. Anche ora, meglio delle preoccupazioni di imposizioni forzose, è incitamento la persuasione che la restaurazione della finanza pubblica e il rinvaloramento degli strumenti di scambio si tradurranno davvero nel benessere generale.

L'accumularsi di danaro in masse di biglietti, costituenti un *fondo morto* — scrive il comm. Stringher — non cessa di esercitare un pernicioso influsso sulla situazione economica del paese. Una efficace propaganda deve snidare — come sta snidando — dai forzieri dei ricchi e degli agiati, dai ripostigli più umili queste masse di biglietti. Si tratta di uno stretto dovere di ogni ordine di cittadini verso l'Italia. E' un dovere ed un affare insieme. Lo stesso interesse avvenire dei creditori dello Stato, esige che abbondante sia il concorso del capitale e del risparmio nell'odierna operazione di prestito, quale potente contributo alla vasta opera di restaurazione finanziaria a cui il Governo si è accinto.

Le principali condizioni

Come è noto, i titoli del nuovo Prestito, possono essere al portatore o nominativi. I titoli al portatore rappresentano rendita di 5, 10, 25, 50, 100, 200, 500 e 1000 lire, corrispondenti rispettivamente ad un capitale nominale di: 100, 200, 500, 1000, 2000, 4000, 10.000 e 20.000 lire. I titoli nominativi possono essere della rendita di 5 lire e per qualunque somma di rendita che ne sia un multiplo.

Alla rendita del 5 per cento sono estese tutte le garanzie e prerogative inerenti ai titoli inscritti nel Gran Libro del Debito pubblico dello Stato.

La Cassa dei Depositi e Prestiti, sopra domanda dei titolari di depositi cauzionali o di garanzia, fatti per qualsiasi causa in dipendenza di leggi e di regolamenti, è autorizzata ad accettare titoli al portatore del nuovo prestito in sostituzione dei buoni quinquennali del Tesoro 4 per cento, e di buoni triennali e quinquennali 5 per cento, per la durata della sottoscrizione.

Il nuovo Prestito consolidato frutta l'interesse annuo di lire 5 per ogni 100 di capitale nominale, esente da ogni imposta presente e futura, pagabile con cedole semestrali al 1. gennaio e al 1. luglio di ogni anno.

L'interesse stesso non è soggetto a conversione — da farsi alla pari, cioè in base al valore nominale dei titoli — se non dopo il 31 dicembre 1931. Qualora il Tesoro, dopo il 1931, credesse valersi del diritto di effettuare una conversione, lascerà ai portatori l'alternativa di accettare la riduzione degli interessi o di esigere il rimborso dei titoli alla pari e non già al prezzo di emissione.

Il nuovo titolo di Stato viene offerto al prezzo di lire 87.50 per ogni 100 lire di capitale nominale; perciò il saggio di impiego risulta di lire 5.71 per ogni 100 lire di capitale impiegato, senza tener conto del beneficio sussidiario derivante dalla riscossione anticipata della cedola esigibile il 1. luglio 1920, il cui importo va in diminuzione del versamento.

Il Ministro del tesoro, in conformità ad una esplicita autorizzazione avutane dal Consiglio dei Ministri, ha dichiarato che i sottoscrittori al nuovo Prestito 5 per cento, nella eventualità di un futuro prestito forzoso, saranno esentati dal partecipare a quest'ultimo fino a concorrenza delle somme per le quali avranno sottoscritto all'attuale prestito volontario.

In dipendenza di siffatta deliberazione, i sottoscrittori, *su loro richiesta*, potranno ritirare, all'atto della sottoscrizione, una dichiarazione dell'istituto consorziato che consegnerà i titoli stessi, dalla quale risultino l'avvenuta sottoscrizione, l'ammontare di questa, i tagli e i rispettivi numeri di ordine dei titoli che vengono loro consegnati, in modo da poter eventualmente identificare i titoli stessi in avvenire.

Le sottoscrizioni possono essere saldate con versamenti:

a) in contanti e in cedole di debiti di Stato consolidati e redimibili, e dei buoni del Tesoro plurinominali con scadenza a tutto il 1.o luglio 1920, nonchè mediante gl'interessi che scadono a tutto tale giorno sulle rendite nominative consolidate e redimibili, non soggette a usufrutto vitalizio e non subordinate a speciali condizioni e sui buoni del tesoro pluriennali nominativi;

b) in buoni del Tesoro ordinari; buoni del Tesoro quinquennali 4 per cento, scadenza 1.o ottobre 1920; buoni del Tesoro triennali e quinquennali 5 per cento scadenza 1.o aprile e 1.o ottobre degli anni 1920, 1921, 1922, 1923 e 1924;

c) in obbligazioni dei debiti pubblici dello Stato rimborsabili a sorte, estratte e non ancora ammesse a pagamento;

d) in titoli esteri designati dal Ministero del tesoro.

I versamenti in contanti e in cedole possono essere effettuati, sia per l'intero importo all'atto stesso della sottoscrizione, sia frazionatamente in rate.

Le rate sono tre, rispettivamente di:

L. 35 % all'atto della sottoscrizione, dal 5 gennaio al 7 febbraio 1920;

L. 30 % al 30 aprile 1920;

e L. 22,50 % al 5 luglio 1920.

Per ogni versamento, sia per sottoscrizioni interamente liberate, sia per quelle a rate, deve essere rimborsato dal sottoscrittore l'importo degli interessi maturati, che sarà sempre computato a partire dal 1.o gennaio 1920 fino al giorno del pagamento. Per contro, all'atto del pagamento le sottoscrizioni interamente liberate, o del primo versamento per quelle a rate, viene abbonato l'importo della cedola riscuotibile il 1.o luglio 1920, *riducendosi così la somma da sborsare in realtà a L. 85 per cento nominali nel primo caso, e a L. 32,50 % nel secondo, più interessi come sopra.*

Le rate 2.a e 3.a possono essere pagate:

a) alla fissata scadenza; in tal caso all'importo del capitale va aggiunto, come è stato detto, l'interesse del 5 %. dal 1.o gennaio 1920 al giorno di scadenza, tenendo presente che, per l'ultima rata, siffatto interesse si computa sul residuo capitale nominale da saldare (35 %), e non già sul residuo prezzo di emissione;

b) prima della scadenza, purchè a rate intiere: in tal caso all'importo del capitale va aggiunto l'interesse del 5 %. dal 1.o gennaio 1920 al giorno dell'anticipato versamento, mentre gli interessi dal giorno dell'anticipo stesso alla data ordinaria di scadenza decorreranno a vantaggio del sottoscrittore,

c) dopo la scadenza: in tal caso, oltre l'importo del capitale, dovrà essere versato l'ammontare degli interessi 5 %. dal 1.o gennaio 1920 al giorno della scadenza, più gli interessi di mora al 6 %. dal giorno della scadenza a quello del versamento.

Quando i versamenti fossero ritardati al di là di un mese dalla scadenza dell'ultima rata, i titoli potranno essere venduti al meglio, per conto e a rischio dei ritardatari.

Le cedole dei debiti soggetti a imposta di ricchezza mobile e a tassa di negoziazione sono accettate in versamento per l'importo netto

Oltre che in contanti e in cedole, le sottoscrizioni possono farsi; come si è detto, in buoni del tesoro e in titoli dei debiti redimibili dello Stato sorteggiati per il rimborso.

Per siffatte sottoscrizioni non è ammessa la ratizzazione dei versamenti e occorre versare, all'atto della sottoscrizione, tutto l'ammontare del prezzo dovuto.

Analogamente non si possono versare buoni e titoli in pagamento di rate.

Il versamento in Buoni del tesoro

Sono accettati in pagamento i buoni del tesoro ordinari, di qualsiasi specie, attualmente in circolazione, alle seguenti condizioni:

a) i buoni del tesoro ordinari con scadenze oltre il giorno del versamento, alla pari sotto sconto nella ragione annua

del 3,75 % per quelli che andranno a scadere entro il 31 maggio 1920;

del 4,50 % per quelli che andranno a scadere dal 1.o giugno al 31 agosto 1920;

del 4,75 % per quelli che andranno a scadere dopo il 31 agosto,

e in ragione del tempo a decorrere per arrivare alla scadenza, il che è quanto dire a un saggio di sconto pari al saggio d'interesse attualmente corrisposto per ogni singola specie di buoni onde trattasi;

b) i buoni del tesoro ordinari scadenti nel giorno del versamento, o scaduti anteriormente, per il loro valore integrale.

Sono accettati i buoni del tesoro quinquennali 4 % con scadenza al 1.o ottobre 1920, al prezzo di lire 102,50 % comprensivo di capitale e interesse.

I buoni stessi, all'atto del versamento, debbono essere muniti della cedola al 1.o aprile 1920 e delle successive.

I buoni 5 %, creati con decreto reale 5 maggio 1916 ammessi in versamento di sottoscrizioni al nuovo prestito, sono computati secondo speciali valutazioni.

Per i possessori di buoni ordinari emessi a tutto il 30 novembre 1919 il beneficio risulta dalla differenza tra il saggio di interesse portato dai buoni e i saggi di risconto fissati dal Tesoro, i quali lasciano un margine di beneficio, che è più o meno grande, secondo la differenza fra i due saggi, come si trae dallo specchietto comparativo.

Per quanto riguarda i buoni quinquennali 4 % e i triennali e quinquennali 5 %, l'opportunità dell'operazione risulta dalle cifre riprodotte nell'accennato specchietto, le quali mettono in evidenza:

a) il beneficio che le valutazioni fissate dal Tesoro offrono, per ogni cento lire nominali del nuovo prestito sottoscritto, in confronto degli ultimi prezzi quotati sul mercato in dicembre;

b) il prezzo effettivo al quale i possessori dei buoni vengono a sottoscrivere, deducendo il detto beneficio dal prezzo di sottoscrizione di 87.50 per cento;

c) l'interesse che i buoni rendono, prendendo per base i corsi del dicembre;

d) l'interesse che si otterrà, invece, versandoli in sottoscrizione al nuovo prestito, prendendo per base il prezzo effettivo di sottoscrizione, dedotta l'aliquota del premio.

... o in titoli di Stato

Sono accettati in versamento i titoli di parecchi debiti redimibili dello Stato sorteggiati nell'ultima estrazione precedente alla sottoscrizione, ma non ancora ammessi al pagamento.

I titoli estratti in precedenza ammessi al pagamento prima dell'inizio della sottoscrizione, sono accettati in versamento per il loro importo netto da ritenute.

I titoli esteri accettati in versamento per le sottoscrizioni al prestito sono indicati in apposito elenco. La valutazione in lire italiane del prezzo fissato dal Ministero del Tesoro ha luogo prendendo per base il corso medio ufficiale della sterlina e del franco nel giorno della sottoscrizione.

Gli scioperi nelle altre città

I postelegrafonici

I servizi migliorati a Napoli

NAPOLI, 16. — La situazione nei rapporti dello sciopero dei postelegrafonici è stazionaria in apparenza, in fatto migliorata; sia perchè la Direzione generale e le direzioni speciali locali delle poste, telegrafi e telefoni hanno potuto a mano a mano provvedere al funzionamento ridotto dei servizi, sia perchè abolita la prima foga impulsiva, molti scioperanti hanno incominciato a chiedersi quali sono, in fondo, le ragioni vere dello sciopero.

Gli impiegati di 1.a categoria sono stati al loro posto mirabilmente ed hanno fatto tutto quanto hanno potuto per attenuare i danni dello sciopero, aiutati da alcuni coraggiosi della 2.a categoria (la 2.a ha in grandissima maggioranza scioperato) e aiutati anche da qualche supplente e da pochissimi agenti della 3.a categoria. Diversi uffici, tra questi in maniera speciale il postelegrafonico del Molo, funzionarono ieri e funzionano oggi abbastanza bene. Il cav. De Flavis, il cav. Ciccotti e il direttore generale dei telefoni hanno fatto miracoli di attività. Ad onor del vero bisogna riconoscere che il servizio telefonico, almeno per la parte che riguarda il giornalismo, è stato fatto ed è fatto con vera scrupolosità, per la qual cosa siamo molto grati agli improvvisati telefonisti. A questo proposito mi affretto ad informarvi che gli impiegati ed agenti telefonici che hanno abbandonato il servizio sono stati diffidati, incorrendo essi nella sanzione disciplinare sancita dal testo unico della legge sullo stato giuridico.

I postelegrafonici ieri si riunirono a comizio alle ore 11, e, dopo una lunga e vivace discussione, votarono il seguente ordine del giorno:

« Il comizio dei 5000 postelegrafonici scioperanti, riaffermando la decisa volontà di vincere questa forte, nobile prova, mentre additano al disprezzo della classe quei superiori che — dopo avere ottenuta la perequazione si apprestano a pretendere anche l'indennità caro-viva — fanno vana opera perturbatrice, dichiara che il personale non riprenderà servizio fino a quando non avrà ottenuto: 1.o il massimo dei *desiderata*, 2.o che i crumiri di ruolo siano trasferiti tutti in altra ed unica sede; 3.o tutti gli avventizi e supplenti crumiri siano licenziati. Impegna il Comitato segreto e la Confederazione generale del lavoro ad uniformarsi, nelle trattative, ai concetti su esposti. Il comizio si impegna di difendere strenuamente, dando loro tutta la forza del personale, quei supplenti ed avventizi che avranno scioperato a datare da oggi ».

Niente sciopero a Brindisi

BRINDISI, 16. — Qui lo sciopero postale non ha avuto successo. Il personale dei due uffici di Brindisi-centro e Brindisi transito è al suo posto di lavoro; anzi ha respinto sdegnosamente tutte le proposte di sciopero. Il personale di Brindisi-transito ha assicurato il servizio viaggiante affidato al personale leccese, il quale ha disertato il lavoro nella proporzione del 50 per cento. I servizi esteri procedono regolarmente. La posta parte ed arriva senza interruzione.

Piccoli incidenti e arresti a Milano

MILANO, 16. — Anche la seconda giornata dello sciopero postelegrafonico è passata a Milano tranquilla salvo un piccolo incidente avvenuto ieri sera nei dintorni del palazzo delle poste e telegrafi. Quivi un gruppo di scioperanti tentava di impedire che i volontari entrassero negli uffici. E' avvenuto uno scambio di pugni e di bastonate e quindi, l'arresto di una diecina di scioperanti. Inutile dirvi che i danni che lo sciopero reca alla vita commerciale della nostra città sono tali da far sorgere negli organismi più forti il bisogno di ripararvi in qualche modo. A questo proposito alcuni sodalizi cittadini hanno organizzato un servizio di distribuzione di telegrammi e di corrispondenza per città ed un servizio postale per i centri di Torino, Venezia, Genova, Roma servente anche le località principali trovantesi lungo le linee stesse.

Un gruppo di associazioni politiche ha ieri votato il seguente ordine del giorno: Le associazioni politiche sottoscritte dichiarando non essere ammissibile lo sciopero dei servizi pubblici, e che molto meno questo può essere lecito quando non si siano esplerati tutti i mezzi per stabilire quanto è di giustizia e fra questi più sicuro il sistema del ricorso al Parlamento deplora che i postelegrafonici abbiano dimenticato tutto ciò e si rendano responsabili delle conseguenze. L'ordine del giorno è sottoscritto dalla Associazione liberale, della Democratica lombarda, dal Gruppo nazionalista, dal Partito economico italiano e dall'Unione liberale democratica.

A Grosseto si riprende il lavoro

GROSSETO, 16. — Stamane tutti gli scioperanti postelegrafici hanno ripreso regolare servizio.

I ferrovieri napoletani

NAPOLI, 16. — I ferrovieri napoletani, riuniti ieri a comizio, dopo discussione vivacissima, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri di Napoli e centri limitrofi riuniti la sera del 15 gennaio 1920; appreso che i tutelatori del pubblico ordine commettono atti di prepotenza e di arbitrio con arresti inconsulti di postelegrafici e postelegrafiste elevano protesta e fieramente dichiarano la completa solidarietà con i compagni in isciopero, solidarietà che sarà prossima nell'azione ».

D'altra parte però è degno di nota il manifesto lanciato ai compagni dalla locale sezione dell'Associazione sindacale dei ferrovieri. Nel manifesto si parla delle eccessive richieste, del momento male scelto, della contemporaneità dell'agitazione ferroviaria con quella postelegrafonica che dice tutto rivelare come la questione economica passi per la Confederazione generale del lavoro in seconda linea di fronte all'obbiettivo effettivo, che è « la rivoluzione annunziata da Bombacci, Malatesta e compagni ».

Il manifesto continua dicendo che « è l'ora di scuotere il pesante giogo, di spezzare le catene che ci legano al bolscevismo del partito socialista ufficiale. Solo così potremo salvare noi e le nostre famiglie ».

« Guardiamo alla Russia, la terra che forniva tutta l'Europa oggi si dibatte fra le strette della fame, e ha bisogno urgente del grano americano! »

Circa le conseguenze di un eventuale sciopero ferroviario abbiamo voluto interrogare il capo stazione principale di Napoli cav. Couracci; egli si è dimostrato ottimista. « Un servizio ridotto — ci ha detto — potrà essere attuato sempre e bene ». Ci ha fatto rilevare inoltre come in un tempo non lontano questo servizio ridotto sia stato già attuato per deficienza di carbone; nel caso che i ferrovieri scioperassero, sarebbe effettuato per deficienza di uomini...

Il cav. Couracci è di avviso che lo sciopero ferroviario sarebbe destinato ad un sicuro insuccesso.

Il VI Prestito Nazionale costituisce un successo molto superiore ai successi precedenti. Tutti corrono a sottoscriversi con alto senso di patriottismo e con la sicurezza assoluta di fare un ottimo affare. Tutti? Proprio tutti? Ecco: bisogna convenire che qualche piccolo risparmiatore è rimasto a casa, indifferente, col suo gruzzolo. Ma è impossibile che egli non comprenda come non possa diversamente impiegare meglio il suo danaro: se comprende ciò, è altrettanto impossibile che egli non corra a sottoscriversi, magari l'ultimo giorno.

Un furto di seta per 100.000 lire

Militari arrestati a Milano

MILANO, 16. — Come già foste informati nella notte dal 5 al 6 corrente da un vagone pieno di seta in sosta allo scalo ferroviario Farini, vennero rubate quattro balle di seta per un valore di oltre 100.000 lire.

Del grosso furto si occupò subito un *detective* al quale si unì anche il maresciallo Baroni della squadra in borghese del comando dei carabinieri. Essi vennero a sapere che in una osteria convenivano soldati e borghesi, i quali facevano commercio di stoffe in genere e specialmente di seta. Una sorpresa fattavi una sera dava per risultato l'arresto del caporale Francesco Faggiano, di anni 33, nato a Salice Salentino (Lecce), e del soldato Iginio Morelli, di anni 23, tutti e due aggregati al rifornimento della aviazione militare allo scalo stesso.

All'atto dell'arresto al caporale venivano trovate indosso 2500 lire e al soldato 3000, più una rivoltella carica a cinque colpi. Interrogati circa la provenienza del danaro, essi diedero spiegazioni non molto convincenti, e poi dopo molti dinieghi confessarono alla fine di essere stati gli autori del furto della seta.

Fu così che il maresciallo dei carabinieri — in seguito ad altre informazioni avute — potè rintracciare cinque individui, i quali vennero denunciati a piede libero, come ricettatori, mentre i due militari venivano passati alle carceri.

I TEATRI

Madama Butterfly al "Costanzi,,

Domani sabato alle ore 21 avrà luogo al Costanzi la prima rappresentazione della *Madama Butterfly* di Puccini.

L'opera non ora attesa, ma sarà accolta indubbiamente con grande favore perchè la parte di protagonista verrà assunta da Gilda Dalla Rizza, cantatrice eletta e giustamente ammirata dal pubblico di Roma. La Dalla Rizza avrà per compagni il bravo tenore Manfredo Polverosi, il baritono Paci e la signora Anita Giacomucci. Dirigerà il maestro Vitale. Domenica alle 17 la *Forza del Destino* e alle 21 la magnifica *Walkiria*.

La serata della Borboni al Quirino

Questa sera avrà luogo al « Quirino » lo annunciato spettacolo in onore della prima attrice giovane Paola Borboni. La valente artista ha scelto la deliziosa commedia in quattro atti di Wolf *Le Marionette*. Domani sera la *Raffica* di Bernstein, e domenica alle ore 17 *La nemica*, alle ore 21 *La raffica*, protagonista di entrambi i lavori Irma Gramatica.

Martedì la nuovissima commedia di Bataille *La nostra immagine*.

All'ARGENTINA — Si rinnovò ad ogni atto il successo ottenuto la prima sera dalla commedia *I buffoni*. Piacque molto l'interpretazione del Palmarini della Capodaglia, del Bocci, del Campa, che ebbero frequenti e calorosi applausi. Stasera altra replica.

Al VALLE — Ruggeri fu acclamatissimo nel *Piccolo Santo*. Stasera *Il brutto e la bella*, un'altra felicissima sua interpretazione. Domani *L'avventuriero*. Domenica, alle 17 e alle 21 *Il piccolo santo*.

All'ADRIANO — Stasera *La principessa dei dollari*. La nuova operetta *Prendimi con te!* andrà in scena martedì.

Al MANZONI — Riposo. Domani si rappresenterà la nuova commedia musicale *Re di denaro*, che avrà una speciale messa in scena.

All'ELISEO — Replica dell'operetta *Il Re di chez Maxim*.

Ai PICCOLI — Alle ore 17 e alle 21 ancora *Alì Babà*.

Al METASTASIO — Dalle ore 18 l'operetta *Pulcinella molinaro*, che ha ottenuto un gran successo.

Al KURSAAL ROMA — Alle ore 18 e alle 21 due grandi spettacoli della compagnia equestre Bisini.

Grande varietà al Margherita

con *Enigma, Fortunello e Cirillino, l'Argentina, Renati*, i *Dolly's*, ecc.

Domani: *Fosca Umbra*, graziosa stella eccentrica.

APOLLO

I debutti all' « Apollo » si susseguono rapidi ed interessanti. Questa sera il *Trio Marcantoni*, fortissimi ginnasti e domani sera il celebre trio *Rozsnyai*, che dopo aver riportato successi entusiastici nei più importanti *Variétés* internazionali, viene ad imporsi all'ammirazione del nostro pubblico.

Il *Trio Rozsnyai* presenterà il suo famoso *sketch*, un complesso squisito di canto, danza, mimica ed eccentricità, la cui caratteristica è la signorilità, è scevra da ogni effetto volgare. Il programma dell' « Apollo » assume così un'importanza veramente eccezionale e si può affermare che è il più ricco ed il più artistico che oggi si possa ammirare in Roma. Sono sempre festeggiatissime la bella *Sanfiorenzo, Sarael, Billie Maxwell*, lo straordinario equilibrista *Pinkeri*, ecc.

I prestiti nazionali sono stati gli archi di trionfo per dove è passata la nostra gloriosa vittoria. Allora dare il danaro era sopra tutto un dovere: oggi è sopra tutto una grande gioia, perchè vuol dire metterlo in condizione di fruttificare con una esuberanza senza precedenti. Prestito e vittoria! L'Italia è grande, forte, rispettata; e il suo prestito indicherà agli altri popoli come l'Italia è capace di dare meravigliose garanzie di ogni specie.

SPETTACOLI del 16 gennaio 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
VENERDI' 16. — Ore 21 replica:
I buffoni
Commedia in 4 atti di Zamacois

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
VENERDI', 16 — Riposo
SABATO, 17 — Ore 21 (11.a abbon.): Prima rappresentazione:
MADAMA BUTTERFLI
Protagonista Gilda Dalla Rizza. Altri principali esecutori: Manfredi Polverosi, Paci Leone, Giacomucci Anita. Direttore: VITALE.
DOMENICA, 18 — (Fuori abb.) due rappr.:
Ore 16: LA FORZA DEL DESTINO
Con ingresso gratis ai bambini accompagnati
Ore 21: LA WALKIRIA

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
VENERDI' 16 riposo.
SABATO, 17: Ore 21 Prima rappresentazione
Re di danaro

TEATRO QUIRINO
Compagnia dramm. IRMA GRAMATICA
VENERDI' 16 — Ore 21 spettacolo in onore di Paola Borboni con:
LE MARIONETTE
Commedia in 4 atti di Wolf

ADRIANO — Compagnia di operette «Nuovissima» — Ore 21 *La Principessa dei dollari*.

ELISEO — Compagnia d'operette « Città di Palermo» — Ore 21: *Il re di chez maxim.*

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima» — Ore 18: *Pulcinella Molinaro.*

MORGANA — Stagione lirica Riposo.

NAZIONALE — Compagnia Comica di E. Petrolini — Ore 21: *Contropelo — Petrolini nel suo repertorio — Un garofano.*

PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Alì Babà.*

VALLE — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri — Ore 21: *Il brutto e la bella.*

VARIETA'

SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone) . Spett. di prim'ordine

Clemenceau e Deschanel in gara per la Presidenza della Repubblica

PARIGI, 16.

Clémenceau — come aveva preannunciato il suo fido Mandel — ha raccolto il guanto di sfida lanciatogli da Deschanel.

Ieri sera una rappresentanza di deputati di varii gruppi, recatasi a chiedergli quale atteggiamento sarebbe stato il suo ove fosse stato designato come candidato alla Presidenza, Clémenceau ha dichiarato: « Non sono candidato alla Presidenza della Repubblica, non desidero di esserlo. Tuttavia, se i miei amici presentano la mia candidatura nella riunione plenaria e se io sono designato, non mi rifiuterò ».

Con una analoga riserva si era già espresso Deschanel: riserva che significa accettazione. I fautori di Clémenceau si tengono sicuri di una elezione plebiscitaria; e i fautori di Deschanel credono invece che siano possibili delle sorprese a vantaggio del loro candidato, il quale raccoglie indubbiamente molte simpatie alla Camera.

LA BOXE A ROMA

Spalla batte Laporte

Gli organizzatori della riunione pugilistica di ieri possono essere contenti del risultato finanziario della serata: il teatro Adriano era gremitissimo e il pubblico ha mostrato di seguire con vero entusiasmo lo svolgersi dei combattimenti.

Rinunciamo a dare particolari dei primi *matches*, per occuparci esclusivamente dei tre incontri più importanti.

Arturo Giussani, confermando l'ottima impressione che aveva ultimamente lasciata a Milano, ha vinto ancora su Marotta. Non possiamo però dire che i combattenti abbiano reso in modo perfetto l'idea di quello che è un *match* di *boxe*: disordinati entrambi hanno tirato, come lo potrebbero due carrettieri in contesa, per una fiasca di vino.

L'unico incontro interessante della riunione è stato quello che ha posto di fronte il francese Merjeau e il romano Piacentini. Il Campione della Provenza, con una padronanza non comune del *ring*, ha imposto sempre il suo gioco all'italiano. Superiore in altezza e profittando del suo maggiore allungo egli ha preferito dar battaglia di lontano, mentre il romano, per evitare gli impeccabili diretti dell'avversario cercava spesso di rifugiarsi nel corpo a corpo, dove il Merjeau trovava ancora modo di lavorarlo duramente con *uppercut* allo stomaco e al torace.

Atleticamente meglio costruito, il romano ha incassato con bella calma, ma nettamente inferiore per scuola ha dovuto subire la tattica del francese. Non si può dire che Piacentini non possa fare di meglio: finchè persisterà a tirare di preferenza con i diretti di sinistra, lavorando poco con il destro, la riserva magnifica di fiato che lo porterebbe a combattere fino ad oltranza, senza affatto turbarsi, non gli gioverà gran cosa. E' strano che i suoi colpi siano poi tirati quasi sempre a mano aperta.

Merjeau, vincendo con netta superiorità ai punti, ha dimostrato quale cammino separa tuttora la recentissima scuola italiana da quella francese.

Non ci dilungheremo sull'incontro di chiusura. Erminio Spalla, che è fremente di bei muscoli e ricorda nell'estetica i campioni dell'antichità modellati nelle statue, ha tutti i difetti dei suoi appena compiuti ventidue anni.

Indubbiamente superiore in forza al francese Laporte, ha invece combattuto con indecisione e per quanto foss'egli ad insistere prevalentemente nell'attacco, non ha mai trovato l'occasione di piazzare un bello e deciso *cross*. Così che Laporte, che era inferiore di gran lunga, ha potuto fare sfoggio d'una bella calma, chiudendosi in una difesa che ha permesso poco all'irruenza disordinata di Spalla. L'italiano dopo quindici *rounds* è stato dichiarato vincitore ai punti e può essere soddisfatto d'aver battuto un campione, che gode fama d'essere fra i migliori in Francia. Ma non basta ciò: appunto, perchè giovane e così aitante per forza e combattimento, non perdoniamo a Spalla d'accettare con tanta leggerezza dei combattimenti di *tournée* che poco hanno a che vedere con la *boxe* e lo *sport*. Non sappiamo, se a questo proposito, tarderà molto il *match* di rivincita con Laporte in un'altra qualunque città d'Italia.

Erminio Spalla — che è davvero un bel campione — va incontro a sgradevoli sorprese. Egli ha l'obbligo di curare e migliorare il suo metodo, che adesso come s'esplica ha tutte le deficienze d'un combattente novizio. Vorrei sapere dai competenti, se sia una virtù la povertà di colpi che sfoggia il nostro campione; nessuna varietà c'è nel suo gioco, ma soltanto irruenza e imprecisione. Non sono stati pochi i colpi andati a vuoto ieri sera.

E' bene ripetere con frequenza incontri con stranieri, ma non vorremmo che questi *matches* assumessero tutta l'etichetta delle comuni *tournées*. La *boxe* italiana, che è appena all'inizio, non ha proprio nessun bisogno d'essere già relegata in un baraccone da fiera.

I bolscevichi occupano Odessa

ZURIGO, 16.

Un telegramma da Bucarest alla Agenzia berlinese Occidente-Oriente, annuncia che i bolscevichi hanno occupato Odessa.

Ultime notizie e informazioni

I provvedimenti per la disoccupazione
Lavori pubblici, case, bonifiche

Il Comitato speciale per i lavori contro la disoccupazione ha provveduto, nella sua ultima riunione, in base alle domande presentate, ulteriori assegnazioni di mutui senza interesse e di anticipazioni per lavori dell'importo di L. 37.000 in provincia di Ancona; di 62.000 in provincia di Bergamo; di 48.000 in provincia di Bologna; di L. 323.500 in provincia di Caserta, di L. 230.000 in provincia di Ferrara, di L. 21.300 in provincia di Massa, di L. 25.500 in provincia di Milano, di L. 40.600 in provincia di Modena, di L. 24.700 in provincia di Perugia e di L. 155 mila in provincia di Piacenza, di L. 36.000 in provincia di Reggio Emilia, di L. 344.300 in provincia di Roma e di L. 65.600 in provincia di Teramo.

Il Comitato ha preso in esame le questioni generali per le quali è stato istituito.

Dai dati forniti dall'Ufficio Centrale per il collocamento e la disoccupazione risulta che vi sono attualmente disoccupati in Italia 320.000 lavoratori e di questi 100.000 muratori e braccianti.

L'azione che si può svolgere contro la disoccupazione concerne principalmente tre gruppi di opere: i lavori pubblici, quelli edilizi e quelli di bonifica agraria.

Per i lavori pubblici provvede il decreto-legge 28 novembre 1919 n. 2405. Il Comitato ha stabilito i criteri per l'attuazione più rapida delle nuove disposizioni. Più particolarmente:

1°) Le domande possono esser fatte dai sindaci o presidenti delle deputazioni provinciali e consorziali sovra moduli già predisposti che si trovano presso le prefetture o sottoprefetture. Queste dovranno apporre senza ritardo sulle domande stesse il loro visto e le loro osservazioni.

2°) Ove manchi il progetto delle opere basterà, in caso di urgenza, la relazione di un funzionario del Genio civile o di un incaricato dal Comitato che accerti l'utilità dell'opera e dia i criteri per l'immediata esecuzione. A promuovere ed agevolare le iniziative locali, il Comitato ha raccolto le offerte di collaborazione dell'Istituto Nazionale per le opere pubbliche dei Comuni, dell'Associazione Nazionale dei Comuni, dell'Unione delle provincie d'Italia, dell'Istituto Nazionale di Credito della Cooperazione, della Banca di Credito e Lavoro, dell'Unione Edilizia Nazionale, della Federazione delle Cooperative di produzione e lavoro, dell'Associazione dei Combattenti e di altri organismi che raccoglieranno le domande degli Enti locali e li aiuteranno a studiare progetti e predisporre relazioni.

3°) Per le opere che non siano sussidiate dallo Stato e che abbiano concorsi inferiori alla metà della spesa si accordano, in linea di massima, mutui senza interesse, (i quali la Cassa Depositi e Prestiti anticipa immediatamente su richiesta del Presidente) le somme occorrenti.

Per togliere alcune incertezze di interpretazione di un articolo del Decreto-legge, occorre confermare che lo Stato si assume l'onere degli interessi per tutta la durata dell'operazione, che è d'ordinario di 35 anni; ed i Comuni, Provincie e Consorzi concessionari non hanno altro obbligo che di pagare la quota di ammortamento.

4°) Per le opere alle quali lo Stato contribuisce con concorsi superiori alla metà si potrà ammettere un'anticipazione sui 30 milioni a ciò stanziati, per il periodo di tempo (di regola sei mesi) durante il quale l'ente richiedente potrà provvedere al finanziamento regolare e stipulati i mutui o riscossi i contributi potrà reintegrare l'anticipazione ottenuta.

5°) Le opere prescelte per la concessione dei mutui senza interesse o delle anticipazioni sono quelle in cui prevale la mano d'opera; ossia specialmente opere stradali di canalizzazione, ecc. che offrono minori difficoltà per essere sollecitamente intraprese e condotte a compimento. E' nota la deficienza dei materiali laterizi; fermato quindi il criterio di riservare la loro disponibilità specialmente per le costruzioni di case, il cui bisogno è tanto sentito nell'attuale momento, è necessario che gli enti locali diano la preferenza ai lavori la cui esecuzione non potrà essere ritardata dalla notata deficienza. Agli effetti di giovarsi delle nuove vantaggiose disposizioni di legge, gli enti locali più che predisporre vasti programmi di opere, che difficilmente potrebbero essere attuati entro un limitato periodo di tempo, come prescrive il decreto, debbono concentrare i loro sforzi nei lavori che abbiano le caratteristiche di immediata eseguibilità nei luoghi ove siavi notevole disoccupazione.

6°) L'azione degli Enti locali sarà vigilata e sorretta con frequenti ispezioni e con visite frequenti nelle località ove maggiormente sia sentita la necessità di un intervento. Per le provincie di Firenze, Novara, il Friuli, le Puglie e la Calabria si sono promossi convegni nei quali prenderanno parte componenti del Comitato stesso per accertare i bisogni e per concretare programmi di lavori rispondenti alla effettiva necessità delle singole regioni.

Per quanto riguarda la costruzione di case è da ricordare che se per esse non sono applicabili le disposizioni del decreto-legge contro la disoccupazione, esistono tuttavia altre norme di legge che concedono considerevoli facilitazioni. E gli Enti locali che prendono l'opportuna iniziativa di costruire direttamente e promuovendo istituti autonomi e cooperative, case popolari ed economiche otterranno dal Ministero di industria e lavoro, con procedura rapidissima del tutto analoga a quella che si segue dal Comitato per le opere pubbliche, il contributo dello Stato negli interessi dei mutui occorrenti per un periodo di tempo fino a 50 anni e nella misura ordinaria del 7 per cento, più un premio di acceleramento. Vale a dire, lo Stato si assume la maggior parte dell'onere dell'operazione.

Infine per quanto riguarda i lavori di bonifica agraria, il Comitato, in applicazione del decreto-legge, ha proceduto all'esame delle bonifiche di prima categoria, alle quali saranno estese le norme di favore e specialmente i mutui al due per cento già stabiliti per l'Agro Romano. Il Comitato ha deciso che si distingueranno due gruppi di bonifiche; quelle a cui il mutuo sarà fatto dalla Cassa Depositi e Prestiti al saggio predetto del 2 per cento, e quelle per i consorzi stessi di bonifica che dovranno procurarsi il mutuo degli istituti di credito locali, ferma sempre la corresponsione da parte dello Stato della differenza dell'interesse.

La nuova Scuola di Polizia Scientifica

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto che istituisce a Roma, alla dipendenza del Ministero dell'Interno, una Scuola di polizia scientifica per l'istruzione e preparazione dei funzionari e degli agenti di pubblica sicurezza. Presso la scuola funzioneranno inoltre il servizio centrale di segnalamento e di identificazione, il servizio di investigazioni tecniche di polizia giudiziaria e il servizio antropologico-biografico per i delinquenti, pregiudicati e sospetti, servizi che saranno considerati come costituenti un ufficio tecnico alla dipendenza della Direzione Generale della P. S.

L'Associazione proporzionalista e le prossime elezioni Amministrative

Abbiamo da Milano:

Ieri sotto la presidenza dell'on. Turati, si è riunita l'assemblea dell'Associazione proporzionalista. Dopo lunga discussione, alla quale parteciparono diversi deputati e personalità del mondo politico, è stato votato un ordine del giorno col quale, affermata la necessità che prima delle prossime elezioni amministrative sia introdotta la rappresentanza proporzionale, sia nelle elezioni provinciali che in quelle comunali, si fanno voti:

a) che siano ridotte per tutte le deliberazioni dei Consigli comunali e provinciali le proporzioni di maggioranza richieste per la loro approvazione, alla sola metà più uno dei votanti, non compresi nel numero di questi agli effetti del computo, gli astenuti;

b) che sia introdotto l'istituto dei consiglieri supplenti o quello della delega o cumulativamente i due istituti per impedire spostamenti di maggioranza per assenze accidentali;

c) che sia tolto l'obbligo dei membri della deputazione e della giunta di astenersi da alcune votazioni;

d) che sia introdotto l'istituto del «referendum» amministrativo su vastissima scala, domandando ad esso una funzione di ultima istanza in caso di conflitti non risolubili a maggioranza in seno ai Consigli comunali e provinciali, e applicabile quante volte ne sia fatta domanda da un adeguato numero di elettori da determinarsi per legge.

L'"Avanti„ e le adunanze di Firenze

Contro le affermazioni di buona parte della stampa italiana l'*Avanti!* sostiene che nessuna nuova tendenza si sia manifestata nel recente convegno di Firenze.

«Firenze — afferma l'organo del partito socialista — non è che la conferma di Bologna e non poteva non esserlo. Non vi è alcuna rettifica di tiro, alcun spostamento della nostra linea di condotta politica, neppure nelle sue più piccole sfumature. Rettifica di tiro? Mutamento di rotta? Estremismo moderato? Niente di tutto questo; ma disciplina e rigorosa devozione ai deliberati di Bologna.

«Gli uomini nuovi che vengono a completare la Direzione del Partito, rinnovandola in gran parte, sanno di ricevere dai compagni, che lasciano il posto, una eredità gravissima di enormi responsabilità. Ma come dopo Reggio Emilia, nel trionfo della funzione rivoluzionaria intransigente, i nuovi eletti non esitarono ad assumere la Direzione del Partito in condizioni piene di difficoltà e fecero ottimamente, così oggi coloro che sono stati scelti a Firenze e saranno senza dubbio confermati dal *referendum*, accettano il mandato sicuri di poter rispondere coi fatti alla fiducia che è in loro riposta».

Ricordiamo che i nuovi eletti per la Direzione del Partito Socialista Ufficiale — in luogo dei membri eletti deputati — sono: Baratono, per la Liguria; Terracini, per il Piemonte; Casucci, per l'Emilia; Belloni per Milano; Sessa per la Sicilia; Zerrarini per la Toscana; Cimino per la Calabria e Marciani per l'Umbria.

Per salvare la finanza dello Stato, pareggiarne il bilancio, consolidare il debito di Tesoreria, saldare le spese di guerra, normalizzare la potenza d'acquisto della moneta, frenare ed equilibrare il rialzo quotidiano dei prezzi, favorire l'incremento economico e social, e far fronte al rialzo dei cambi, è necessario, o Italiani, di sottoscrivere al VI Prestito, quello della Pace e del Lavoro.

La liquidazione dei danni di guerra

Malgrado i recenti provvedimenti adottati dal Ministero per le Terre Liberate per sollecitare le liquidazioni dei danni di guerra, ci continuano da più parti a giungere frequenti lagnanze perchè le Intendenze di finanza, alle quali, come è noto, è affidato l'accertamento dei danni stessi, e, ove sia possibile, il concordato amichevole sull'ammontare di essi, conducono all'infinito le istruttorie, e, anche quando queste siano compiute, si rifiutano di addivenire alle trattative per il concordato, col pretesto che per ciò occorra un'esplicita autorizzazione del Ministero.

E ciò sopratutto quando si tratti di liquidazioni di danni subiti da aziende commerciali che esercitavano la loro attività nel territorio già invaso.

Da notizie che abbiamo assunte a fonte autorizzata, ci risulta invece che nessuna disposizione è stata data da Roma nel senso di sottoporre ad autorizzazione di sorta la conclusione dei concordati, e tanto meno di posporre alle altre le liquidazioni che interessino aziende commerciali.

Gli enormi ritardi che subiscono le pratiche del genere debbono attribuirsi invece, oltre che all'assoluta deficienza numerica del personale messo a disposizione delle Intendenze del Veneto per questo speciale servizio, anche e sopratutto al modo del tutto inadeguato al quale il Ministero del Tesoro eroga i fondi necessari.

Nessuna ragione, infatti, potrebbe, al di fuori e contro le disposizioni di legge, giustificare la necessità di speciali autorizzazioni dell'amministrazione Centrale per addivenire ai concordati, e tanto meno la posposizione della liquidazione dei danni patrimoniali subiti dai commercianti a quelle di altra natura.

Quanto alle deficienze di personale, si potrebbe, a nostro avviso, assai utilmente suddividere il lavoro, autorizzando tutte le Intendenze del Regno, nella cui residenza abbiano attualmente sede i danneggiati a trattare le pratiche per delega delle Intendenze venete, competenti per territorio.

E circa l'insufficienza dei mezzi posti a disposizione del Tesoro, non dovrebbe essere necessario di ricordare che, mentre si largheggia, come si fa attualmente, con molte classi di cittadini, che dalla guerra non ebbero a subire alcun danno, è ingiusto lesinare e ritardare il dovuto indennizzo a chi si vide da essa privato di tutto, ed attende la riparazione per far risorgere le proprie industrie ed i propri commerci e concorrere così al rinnovamento tanto urgente, dell'economia nazionale.

Riteniamo che coloro i quali dirigono i dicasteri interessati, non possono non prendere a cuore tale questione, anche per non fomentare nuove — e questa volta giustificate — cause di malcontento.

Onorificenze belghe ai supremi magistrati italiani

S. M. il Re del Belgio ha insignito del Gran Cordone dell'Ordine di Leopoldo, per speciali benemerenze, S. E. il vice presidente e Ministro della giustizia sen. Mortara, Primo presidente della Corte di Cassazione di Roma, e S. E. il sen. De Blasio, Procuratore generale della Corte di Cassazione.

L'alta onorificenza conferita è una prova ancora della profonda considerazione del Governo della Nazione amica verso i due supremi magistrati e, insieme, verso la Magistratura italiana.

L'aumento delle tariffe nei trasporti automobilistici

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Pantano, accogliendo i voti espressi dai concessionari dei pubblici servizi automobilistici, auspice la propria «Federazione Nazionale», ha oggi comunicato al presidente di essa gr. uff. Ernesto Vitari quanto appresso:

Preso atto delle considerazioni esposte da V. S. nel memoriale dell'8 corrente in merito all'aumento delle tariffe viaggiatori in conformità del relativo decreto 8 corrente, mi è lieto poterle comunicare che l'applicazione degli aumenti, in confronto delle imprese per le quali se ne avverta la necessità, avrà luogo rapidamente.

L'Ufficio speciale delle Ferrovie all'uopo richiederà d'urgenza ai relativi circoli di ispezione notizie, sia pure sommarie sulle singole imprese che sieno più bisognose del nuovo aumento, mentre per gli altri casi si procederà egualmente con la dovuta sollecitudine.

Se dunque non mi è dato di poterla secondare circa l'aumento generico delle tariffe in parola, in pratica i concessionari non subiranno alcun danno dall'esame «caso per caso» data la semplicità di procedura che il mio dicastero adotterà nell'applicazione del citato decreto.

Per il lavoro intellettuale

Si è recentemente costituita a Milano una Commissione per l'organizzazione del lavoro intellettuale, su queste basi:

Le organizzazione di classe di quanti vivono del lavoro intellettuale; 2.o apoliticità del movimento che deve avere esclusivamente carattere economico-sociale; 3.o significazione chiara e non equivocabile di integramento e non di antitesi alla grande famiglia dei lavoratori.

Da tutte le parti d'Italia giungono alla Commissione adesioni ed incitamenti. Per l'organizzazione la Commissione è partita da un concetto pratico, tendente ad assimilare gli aggruppamenti di fatto delle varie categorie, iniziando nel contempo una vigorosa azione atta a far raggiungere a ciascuna categoria l'ordinamento di *sindacato su base nazionale*.

La Confederazione agirà, cioè, da guida e da stimolo per l'avviamento delle categorie aderenti verso forme più adatte di organizzazione e verso la mozione degli sforzi singoli in una grande unità.

Le adesioni si ricevono a Milano, via Clerici, 5.

La Missione italiana a Vienna

Abbiamo da Vienna 10:

Sui diversi attacchi contro gli ufficiali italiani della Missione di Vienna si ricevono da fonte competente i seguenti schiarimenti:

Devesi tener per certo che fu sempre compito principale dei fattori responsabili della locale Missione di osservare che tutti gli appartenenti alla Missione stessa accudissero all'adempimento dei loro compiti. Il conseguimento di interessi privati fu sempre severamente proibito. Se venne alla luce qualche risultanza, comprovante, che alcuni ufficiali, contrariamente al loro dovere, si fossero comportati in modo incompatibile con la loro situazione, una scrupolosa inchiesta venne subito istruita e gli ufficiali in questione, allontanati da ogni ulteriore servizio presso la Missione. In verità ebbesi solo raramente l'occasione di prendere tale misura. Devesi rilevare come siano già sufficienti i sospetti sulla condotta di un ufficiale perchè egli sia subito allontanato da Vienna.

E' bene però, per non menomare senza ragione, la reputazione dei membri della Missione di Vienna, attirare l'attenzione specialmente su di una circostanza. Quella cioè dell'arrivo a Vienna dall'Italia di numerosi ufficiali smobilitati per accudire ai propri affari.

Fu ripetutamente constatato, che un certo numero di questi, arrivarono come viaggiatori civili e rivestirono l'uniforme di ufficiale, per assicurarsi la libertà dei movimenti nelle loro transazioni. E' chiaro che la Missione non possa essere ritenuta responsabile per queste persone, ed è soltanto triste che gli attacchi siano stati diretti anche in casi simili.

I ferrovieri inglesi non scioperano
Un elogio di Lloyd George

PARIGI, 15.

Giunge notizia che i ferrovieri in Inghilterra hanno rinunziato a ogni proposito di sciopero, accettando tutte le proposte del Governo. Lloyd George ha espresso il suo compiacimento per la condotta dei ferrovieri.

* * *

Il sen. Guglielmo Marconi ha inviato all'on. Mascianionio il seguente radiotelegramma da Londra:

«Ho il piacere comunicarti che delegati ferrovieri inglesi hanno oggi deciso contro sciopero, per cui questo non avrà più luogo. — Affettuosamente *Guglielmo Marconi*.»

La Convenzione interalleata per l'aeronautica

LONDRA, 15.

Il Governo inglese in applicazione della Convenzione stabilita dalla Commissione aeronautica interalleata della Conferenza della pace, ha demandato al Reale Aero Club d'Inghilterra di far eseguire le prove per la concessione dei brevetti di pilota per la categoria turismo e di concedere i brevetti stessi.

Il "raid„ Roma-Tokio

ALEPPO, 15.

L'apparecchio stoffatan *Caproni* 450 H P con i piloti Bonalumi e Scavini è ripartito da Adana il giorno 13 alle ore 13,15 salutato con entusiasmo dalle notabilità indigene e dalla popolazione.

L'apparecchio ha atterrato felicemente presso Aleppo a Laiachia (Laodicea).

Quando la nostra Nazione chiedeva, come un dovere per tutti, che ogni cittadino d'Italia comprasse la particle del Prestito, eravamo molto lontani dalla serenità radiosa che con sè ha portato la vittoria! Allora si trattava di escire immuni da un cataclisma spaventoso, e oggi il prestito è soltanto una forma vasta di concordia aperta a tutti; perchè la vittoria abbia i suoi frutti nel modo più opportuno e benefico. Si può sottoscrivere anche per il tramite della Croce Rossa.

Notizie brevi.

◆ *I ferrovieri inglesi* hanno accettato le condizioni del Governo.

◆ *La centenaria Rosa Formento*, vedova Bonofay, è morta a Tolone. Era nata nel 1820 a Mondovì.

◆ *Ottomila soldati americani* a metà febbraio evacueranno la Siberia, lasciando ai giapponesi il compito di proteggere i siberiani ed il Nord della Siberia orientale. Prima, partirà la Commissione ferroviaria.

Il VI Prestito Nazionale
L'Unione nazionale reduci di guerra per il Prestito

L'Unione Nazionale reduci di guerra ha rivolto ai combattenti un patriottico manifesto per il Prestito Nazionale.

«La Patria — dice il manifesto — che con eroico sacrificio di giovani energie e supremo sforzo finanziario, è riuscita vittoriosa dalla grande guerra, contribuendo così efficacemente alla definitiva vittoria, che ha segnato il trionfo della civiltà e del diritto, chiede a tutto il popolo — il quale mirabilmente rispose al suo appello nell'ora della grande prova — che Essa possa, nelle proficue opere di pace, conservare nel mondo quell'altissimo posto che ha saputo conquistare, con il valore dei suoi figli migliori.

«La Patria ha bisogno oggi, come ieri — forse oggi più di ieri — della solidarietà e della generosità di tutto il popolo.

«L'Unione Nazionale reduci di guerra, che raccoglie innumerevoli falangi di combattenti, in un programma di vero e sano rinnovamento morale e sociale della Nazione, non può non raccogliere l'appello della Patria, anzi fa suo questo appello, perchè ogni combattente si faccia assertore sollecito, efficace e instancabile del dovere che tutti hanno di offrire, con grande e affettuosa generosità, il proprio contributo».

Il manifesto conchiude facendo appello a tutti i combattenti perchè si adoperino efficacemente alla riuscita del VI Prestito nazionale.

Il mercato di Londra partecipa al nostro prestito

L'Ambasciata britannica comunica:

Il Governo di S. M. Britannica, mosso dal desiderio di dare una prova della sua simpatia al Governo Italiano, ha dato l'autorizzazione a che siano accettate sottoscrizioni per il nuovo prestito italiano sul mercato di Londra.

Fiume pel Prestito Nazionale

FIUME, 15.

Anche a Fiume è stata iniziata la campagna per la sottoscrizione al Prestito. Nella relazione della loro attività svolta recentemente a Roma, i delegati Bellasich e Mini hanno riferito che sono stati già presi accordi particolari col Ministero del tesoro e con la Banca d'Italia allo scopo di dar modo alla cittadinanza fiumana di contribuire largamente alla sottoscrizione. Il delegato al commercio è stato incaricato di costituire il Comitato di propaganda e di agevolare in tutti i modi le Banche locali perchè esse possano concorrere largamente alla sottoscrizione.

Un milione e mezzo del Fondo Massa delle R. G. di Finanza.

Il Consiglio d'Amministrazione pel Fondo di Massa della R. Guardia di Finanza ha deliberato di concorrere con lire un milione e mezzo alla sottoscrizione al VI Prestito Nazionale.

Circa 600 milioni a Genova

GENOVA, 15. — Il Comitato locale delle Banche consorziali informa che le sottoscrizioni al Prestito Nazionale a tutto ieri ammontano a lire 572 milioni 808 mila.

4 milioni a Grosseto

GROSSETO, 16. — A Grosseto l'importo complessivo delle sottoscrizioni al Prestito Nazionale raccolte a tutt'oggi ammonta a 4.000.000 di lire.

65 milioni a Catania

CATANIA, 11 (Ritardato). — La sottoscrizione al prestito nazionale ha raggiunto fino ad oggi sessantacinque milioni. Nella emissione del Prestito del 1918, dopo sei giorni eransi sottoscritti meno di undici milioni. Ciò è confortante poichè dimostra lo slancio della cittadinanza nel rispondere all'appello della Nazione.

Il prestito del dopo-guerra è sorto come una conseguenza immediata della nostra vittoria; perchè è necessario che tutta la Nazione ora si metta sul cammino della sua storia, con la sicurezza orgogliosa di poter fare da sè. I denari messi nelle cartelle del prestito sono i più fecondi denari; sono denari che fanno miracoli; perchè crescono da sè, crescono ogni anno, ogni giorno, ogni ora; con un meccanismo prodigioso: che è la forza di tutta la Nazione.

Il blocco del Baltico è tolto

BASILEA, 16.

(*Ritardato nella trasmissione*). Si ha da Stettino: Secondo un radiotelegramma pervenuto alla Commissione marittima, il blocco del Mar Baltico è tolto dal pomeriggio di domenica. Le prime navi tedesche hanno già preso il mare.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Cattaneo ten. gen. è nominato comand. corpo d'armata di Genova.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Pinmati tenente 88 fanteria trasferito nella arma e destinato tenenza Monza — Dalrio tenente truppe Cirenaica destinato tenenza Ozieri - Leg. Cagliari.

ARMA DI FANTERIA

Della Rovere tenente truppe Eritrea è trasferito 51 fanteria — Bosoni tenente id. id. 28 fanteria — Tenenti trasferiti truppe Cirenaica — Pragapane 25 fanteria — Giordano 72 fanteria — Mazzarini tenente 69 fanteria trasferito truppe Tripolitania — Petrucci sottotenente 6 fanteria trasferito truppe Cirenaica — Sartorio sottotenente distretto Roma promosso tenente.

ARMA DI CAVALLERIA

Bianchi tenente in aspettativa per sospensione dall'impiego. Revocato il decreto e destinato regg. Saluzzo.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Uva tenente colonnello. Promosso colonnello a disposizione.

Biondi sottotenente 47 camp. promosso ten.

ARMA DEL GENIO

Merino maggiore. Truppe Cirenaica è trasferito batt. radiotelegrafisti Tivoli.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venegiglia, gerente responsabile.

Con i conforti religiosi, alla mezzanotte di ieri, nel rigoglio dei suoi 33 anni quando più bella gli sorrideva la vita, un violento morbo strappava all'adorazione della sua mamma e dei suoi fratelli

l'Ing. AUGUSTO SERRA

La mamma MARIA ESTRELLA ved. SERRA, i fratelli MARIO, FERNANDO e CLAUDIO, la cognata MARIA SCARAMELLA MANETTI, l'adorato suo nipotino MARCELLO, costernati e straziati da tanto dolore, ne partecipano l'irreparabile perdita.

Roma, 16 Gennaio, 1920.

Il trasporto funebre avrà luogo sabato 17 corr. alle ore 10,30 muovendo da Via Bagni, 18.

Prim. Impr. Fun. Piacenti, Via dei Leone, 23

Stamane alle ore una, spegnevasi improvvisamente il

Comm. Ing. GERMANO RICCIARDI

La moglie GIUSTINA LICATA, i figli FRANCESCO, ANTONIO, CLORINDA e BIANCA, le nuore ELENA SAMBUCETTI e MARIA GAETANI di BASTIGLIA, i generi dott. GIOVANNI CENTOLA e avv. FRANCESCO DE SIERVO, il fratello cav. ERNESTO, la sorella TERESA, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Roma, 16, gennaio, 1920.

I funerali avranno luogo domani sabato 17 corr. alle ore 13.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Salaria, 30.

Si dispensa dalle visite e dall'invio dei fiori. Valga la presente di partecipazione personale.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47

Avvisi economici